AZETA
RASSEGNA STAMPA

Cintura urbana

Lo striscione con cui i dipendenti del casinò chiedono l'intervento di Salvini e Di Maio ripreso con un drone

«Un decreto per riaprire il casinò» Ottanta posti a rischio in Comune

Campione d'Italia. L'appello del sindaco e dei lavoratori al Governo per salvare il paese
Salmoiraghi: «Tanti campanili costruiti grazie a noi, ora che siamo poveri chiediamo aiuto»

CAMPIONE D'ITALIA
ROBERTO CAIMI

«Salvini e Di Maio rispondete. Ridateci il nostro casinò». Così la comunità di Campione riunita ieri all'esterno del municipio da dove il sindaco **Roberto Salmoiraghi** ha rivolto un appello ai politici annunciando ancora lacrime e sangue per i campionesi.

«Per un Comune come il nostro, in dissesto finanziario, la legge prevede un dipendente comunale ogni centocinquanta abitanti, vale a dire che degli attuali 104 ne resterebbero una ventina, un numero insufficiente a garantire i servizi essenziali. Per questo chiederemo una deroga che soddisfi le necessità del nostro peculiare paese».

Così Salmoiraghi, in sala consiliare ai giornalisti e con voce amplificata alle oltre trecento persone radunate fuori dal municipio, ha spiegato che nei prossimi giorni presenterà al Ministero dell'interno il piano di ristrutturazione dell'ente pubblico. Lacrime e sangue, quindi, che tradotto significa due anni di mobilità al venti per cento dello stipendio, per un numero non ancora definito ufficialmente di persone.

Roberto Salmoiraghi

Ulteriori tagli sono stati annunciati anche per la casa da gioco chiusa da venerdì per il fallimento della società di gestione (lo ha sottolineato più volte lo stesso sindaco).

L'obiettivo principale resta comunque quello della riapertura in tempi stretti della casa da gioco e il piano di ristrutturazione che verrà presentato vuole essere funzionale a questo: convincere il Governo a intervenire.

Per questo motivo il Comune ha già richiesto un incontro con il ministero degli interni dopo quello annullato nei giorni scorsi.

In Regione

E anche per questo giovedì pomeriggio il sindaco ha incontrato il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, che «spingerà per la riapertura della casa da gioco».

A Fontana è stato chiesto anche un commissario per l'asilo dopo le dimissioni del presidente **Claudio Bianchi** per far ripartire la fondazione.

Nel contempo il Comune ha annunciato che metterà in campo una squadra di esperti (Massimo Fabiani, Corrado Ferriani e Marco Sica) sia per proporre un ricorso contro il fallimento della società di gestione della casa da gioco, sia per eliminare quelle criticità che hanno spinto il commissario **Angela Pagano** (ieri nominata commissario liquidatore)a non approvare il piano di risanamento della casa da gioco stessa. in particolare le criticità riguardano soprattutto la tempistica per il rientro dei debiti.

Salmoiraghi ha sottolineato più volte come la situazione di Campione si drammatica rinnovando il suo appello alla classe politica affinché intervenga a salvare un paese che rischia di essere cancellato.

«Qui non si tratta di seicento persone che rischiano di non avere più il lavoro - ha spiegato - ma è a rischio l'intera comunità. Eravamo il paese del bengodi, ora siamo diventati poveri. E se prima, da ricchi, siamo stati solidali con gli altri distribuendo soldi a tutti, tanti campanili costruiti grazie a Campione, ora che siamo poveri gli altri siano solidali con noi»

Una richiesta d'aiuto, ma nessun attacco ai politici che a chi guarda da fuori le vicende dell'Enclave, sembrano essersi dimenticati di Campione.

«Certo non mi ha fatto piacere veder annullato senza una spiegazione l'incontro che lo stesso ministero ci aveva chiesto due mesi fa proprio per chiarire la nostra situazione, ha commentato Salmoiraghi - credo che il fallimento abbia complicato tutto. Ora stanno valutando con calma, ma non credo ci abbiamo abbandonati».

In Parlamento

La soluzione politica è stata invocata anche da Fratelli d'Italia, che assicurano il massimo impegno, attraverso l'onorevole **Alessio Butti**, quest'ultimo non ha mancato di portare all'attenzione del Parlamento la delicatissima situazione del "sistema Campione" invocando la riapertura della casa da gioco per restituire serenità alla comunità campionese.

Gli appelli

Dai cantanti ai presentatori La solidarietà corre online

Roberto da Crema
«Diamogli una mano»
Uno dei primi personaggi televisivi a solidarizzare con i lavoratori del casinò è stato Roberto da Crema. «Sono 500 famiglie e hanno bisogno di noi. Sosteniamole. Pagano sempre i soliti».

Elisabetta Del Medico
«Accoglienza unica»
La conduttrice televisiva nel suo messaggio parla di «accoglienza unica ricevuta a Campione. Siamo italiani e abbiamo sempre risolto i problemi. Facciamolo anche per Campione».

Viola Valentino
«Pubblico e persone speciali»
«Ho lavorato al casinò in molte occasioni e ho sempre visto pubblico e persone speciali. Lì ci sono persone di grandissima serietà e spero che tutto finisca per il meglio. Fate qualcosa».

Scialpi
«Spettacoli, non solo gioco»
«Il casinò non è solo una casa da gioco, ma anche un luogo dove si organizzano tanti e grandi spettacoli. Ho suonato più volte a Campione ed è un dispiacere sapere di molte famiglie a spasso e di uno spazio chiuso. Spero che tutto possa tornare presto alla normalità».

LA PROVINCIA
SABATO 4 AGOSTO 2018

Bassone, protestano anche le guardie Alloggi chiusi e auto che cadono a pezzi

Carcere in fermento. Dopo i detenuti anche gli agenti di polizia penitenziaria alzano la voce
Sotto accusa la carenza di organico, l'allungamento dei turni di lavoro e i problemi d'igiene

ANDREA QUADRONI

Prendono le distanze dalla protesta dei detenuti di lunedì, mostrando vicinanza al personale e all'amministrazione. Ma, circa la gestione del Bassone, anche la Polizia penitenziaria ha le sue rimostranze. La carenza di personale (al 31 gennaio dodici in meno di quanti previsti) in particolare per quanto riguarda i sottufficiali, costringe i lavoratori a turni sempre più lunghi: se prima, infatti, erano organizzati su sei ore, oggi diventano otto.

Inoltre, il numero è aggiornato al 31 luglio, la casa circondariale ha 454 detenuti su una capienza di 231: un tasso di sovraffollamento pari al 186 per cento che significa, in ogni caso, un aumento di lavoro e una difficoltà maggiore per quanto riguarda i movimenti dei detenuti, per esempio verso l'aula di giustizia o in caso di visite. Tutto questo collocato all'interno di una struttura di 35 anni bisognosa di manutenzione.

La questione case

Accanto a queste difficoltà, ci sono tre temi molto sentiti: gli alloggi demaniali, la mancanza d'acqua calda (problema risolto a inizio settimana, ma durato mesi) e la condizione degli automezzi. Sulla prima questione, a gennaio la Uil aveva scritto alla direzione chiedendo le ragioni che ostacolavano l'assegnazione delle dimore annesse all'istituto penitenziario, ancora vuote. Nella risposta, si spiegava di non procedere al bando perché in attesa di ordini superiori da parte del Provveditorato. Quest'ultimo, a marzo, ha inviato una nota al sindacato assicurando di aver fornito alla direzione ogni elemento utile e quantificato gli importi per procedere con la gara. Ma al momento, nessuna novità.

«Non si capisce perché sia tutto fermo - spiega **Gianluigi Madonia**, segretario regionale Uil della Polizia penitenziaria - si sono risolti gli impedimenti e, al momento, non conosciamo altri elementi. Non volendo pensare all'incapacità di gestire la questione, l'unica spiegazione è di non voler far nulla. Chiediamo di intervenire con urgenza: non capiamo perché il personale di Como debba essere penalizzato rispetto a quello di altri istituti». Altra questione riguarda gli automezzi: «L'obsolescenza - aggiunge Madonia - del parco automezzi in dotazione al nucleo traduzioni e piantonamenti è pericolosa per la salute del personale e le persone tradotte. Se fossero mezzi privati, non sarebbero autorizzati a circolare». Il chilometraggio arriva a raggiungere punte di 300 e 500 mila chilometri mentre un mezzo è ancora uno di quelli consegnati dai Carabinieri nel 1998. Spesso mancano i collaudi e la carrozzeria ha problemi (per esempio parabrezza lesionato e finestrini bloccati aperti): «Nemmeno l'igiene e la qualità dei sedili è a norma: mai una disinfestazione e l'eccessiva usura compromette la buona postura nella guida e nelle altre postazioni destinate al personale di scorta». Le segnalazioni sono state trasmesse a maggio alla direzione e al provveditorato poiché, in materia di sicurezza sul lavoro, la responsabilità è in capo al datore di lavoro.

> Sovraffollamento nelle celle: ci sono 454 detenuti ma la capienza massima è di 231

Niente acqua calda

Infine, si è trascinato per mesi un problema con l'acqua calda, dovuta alla rottura di una caldaia. La questione, risolta a inizio settimana, era stata sollevata con una nota indirizzata al direttore e al provveditorato di Milano. Si chiedeva «il ripristino dell'erogazione di acqua calda che ormai da giorni scarseggia o addirittura è interrotta. Una situazione sgradevole che oltre a creare disagi al personale, ha anche dei preoccupanti effetti sulla tenuta degli standard d'igiene e salubrità delle parti comuni».

Il carcere comasco del Bassone ARCHIVIO

Un agente di polizia penitenziaria all'interno del Bassone

AZETA
RASSEGNA STAMPA

Diplomati magistrali Con il decreto dignità precari 170 comaschi

LA PROVINCIA 4 Luglio 2018

Scuola. Nessuna soluzione per i maestri non laureati
Per chi è in graduatoria, supplenza fino al 30 giugno
Quindi potrebbe aprirsi un concorso straordinario

ANDREA QUADRONI

Speravano che il decreto dignità potesse mettere una parola positiva e definitiva. Invece, la soluzione individuata dall'articolo quattro non riesce a esaurire la questione dei diplomati magistrali, circa 570 in provincia e quasi cinquantamila in tutta Italia. Se il decreto sarà approvato dal Parlamento e senza modifiche, la soluzione individuata assegna a chi di loro è già al lavoro e inserito nelle graduatorie a esaurimento (le cosiddette gae), anche già immesso in ruolo, una supplenza fino al prossimo 30 giugno. A seguire, ci sarà un concorso straordinario articolato con una prova orale e una valutazione dei titoli.

Regna l'incertezza

Al momento, però, è tutto congelato, con le persone in una situazione d'incertezza sul proprio futuro. «L'intervento previsto - spiega **Salvo Gerardo**, segretario della Uil Scuola - potrebbe risolvere la questione di chi è in graduatoria, ma non aiuta certo chi ha magari il contratto a tempo indeterminato e ha portato a termine un anno di prova: così, si rimette in discussione tutto questo pezzo».

Il tema è spinoso e ha sollevato molteplici proteste in tutta Italia: il 20 dicembre scorso il Consiglio di Stato ha escluso dalle "gae" tutti i diplomati magistrali prima del 2001-2002. Una decisione che è suonata come un vero e proprio schiaffo per gli insegnanti convinti di conquistare un posto e avere quindi la certezza, prima o poi, di ottenere una cattedra.

Nei giorni scorsi, la Uil scuola lariana ha consegnato in Prefettura una raccolta firme a sostegno dei diplomati magistrali: «Per rispettare gli obblighi dell'adunanza plenaria - continua il sindacalista - si trasformano quei contratti da tempo indeterminato a tempo determinato, dando però la possibilità di fare il concorso. Per noi, la situazione dovrebbe essere invece affrontata in maniera diversa: confermare tutti i contratti a tempo indeterminato, 170 in provincia, e tenere in graduatoria tutti i docenti a tempo determinato. Solo in extrema ratio prevedere il concorso per questi ultimi».

> I sindacati «Chiediamo di confermare tutti i contratti a tempo indeterminato»

Mancano i decreti attuativi

In Lombardia, intanto, ci sono stati altri inserimenti in "gae" a pieno titolo di diplomati magistrali (a Como, di recente, è successo per tre insegnanti). La giustizia ordinaria continua, quindi, inesorabile a sciorinare sentenze definitive di merito in controtendenza all'orientamento espresso dal Consiglio di Stato.

«Il primo settembre si avvicina - commenta **Giuseppe Palermiti**, insegnante diplomato magistrale - A oggi soltanto tante notizie ma niente di concreto ed è tutto in alto mare. Per il concorso selettivo mancano i decreti attuativi. Se la concezione è rispettare la sentenza dell'adunanza plenaria, c'è il rischio di fare ennesimi sacrifici per ritrovarsi con un pugno di mosche».

AZETA
RASSEGNA STAMPA

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA Firmato l'accordo tra l'azienda tessile e le organizzazioni sindacali. Il 12 settembre assemblea con i lavoratori

«Canepa»: 105 tagli, sei mesi di cassa straordinaria

Salvate 24 famiglie rispetto al piano di esuberi iniziale. E sino al 31 marzo impegno per una formazione finalizzata al ricollocamento

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA (gnc) Accordo firmato: 105 esuberi alla «Canepa», cassa integrazione straordinaria sino al 31 marzo e formazione per facilitare ricollocazioni.

Un solo obiettivo prima dell'incontro tra proprietà e Femca Cisl dei Laghi, Filctem Cgil e Uiltec Uil Lario, tenuto giovedì 2 giugno: mettere nero su bianco la riduzione del numero dei tagli. E alla fine certezza sancita: l'accordo quadro riguarda 105 esuberi, 24 in meno rispetto ai 129 dichiarati da «Canepa» a inizio luglio con l'apertura della procedura di mobilità. I dipendenti della storica tessitura, acquisita per la maggioranza dal fondo gestito da Dea Capital Alternative Funds, sono coinvolti relativamente alle sedi di San Fermo e di Cavallasca: 105 esuberi sul totale di 466 occupati. Le organizzazioni sindacali hanno monitorato per mesi la situazione, confrontandosi con l'azienda e i dipendenti. Fino all'accordo di giovedì. Come puntualizza **Serena Gargiulo** (Uiltec Uil Lario) «le trattative sono state molto serrate e quando si affronta una situazione come questa non si può essere soddisfatti al 100%. Ma è importante aver raggiunto un'intesa in tempi brevi, tutelando i diritti dei lavoratori. Fondamentale attivare i sei mesi e mezzo di cassa integrazione straordinaria, a partire da lunedì 17 settembre. Periodo in cui speriamo ci potranno essere le condizioni per abbassare ulteriormente il numero degli esuberi. E per il 12 settembre è prevista l'assemblea con i lavoratori». Unione d'intenti che era stata sottolineata da **Doriano Battistin** (Filctem Cgil): «Noi siamo per tutelare ogni lavoratore, con la riduzione del numero degli esuberi, la ricollocazione e la formazione dei lavoratori. Dietro ogni esubero c'è una famiglia». **Armando Costantino** (Femca Cisl) rende l'idea della situazione: «Abbiamo sottoscritto l'accordo collettivo di gestione degli esuberi. C'erano tre paletti fondamentali. La riduzione del numero degli esuberi: 24 famiglie sono state salvate. L'attivazione della cassa straordinaria per almeno sei mesi. E l'utilizzo di questi mesi per garantire formazione di qualità, nell'ottica di un possibile ricollocamento dei lavoratori coinvolti dagli esuberi».

Da valutare la risposta dei dipendenti, tarata sulle tre fasce per le uscite volontarie con incentivo. La prima «finestra» dal 17 settembre al 17 ottobre. La seconda nei successivi quattro mesi. La terza nell'ultimo mese di cassa straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo collettivo firmato alla «Canepa» per la gestione degli esuberi

OLTRONA

«Memorial Galdini», circuito prediletto dai giovani ciclisti

OLTRONA DI SAN MAMETTE (vabi) Una domenica all'insegna del ciclismo giovanile. E' quella andata in scena il 29 luglio per le vie del paese. L'Unione sportiva oltronese, in collaborazione con l' Acsd «Remo Calzolari» di Faloppio ha organizzato il «Trofeo Caduti oltronesi - Memorial Luigi Galdini». Milletrecento metri di tracciato, che hanno coinvolto le diverse strade di Oltrona e impegnato circa 120 atleti dai 6 ai 12 an-

AZETA
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia vola on line

ROMA - Crescono a doppia cifra i ricavi digitali di Alitalia: nei primi sei mesi del 2018 sono aumentati del 19,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo fa sapere la stessa Alitalia, spiegando che i propri passeggeri si confermano sempre più inclini all'utilizzo di strumenti digitali per volare: nel primo semestre le visite al sito alitalia.com sono aumentate del 10% rispetto al 2017 e nel mese di giugno, ultima rilevazione disponibile, la quota di check-in digitali (attraverso il sito, la App Alitalia e i chioschi self check-in all'aeroporto) ha raggiunto in media il 60%. Proseguono inoltre gli investimenti della compagnia per migliorare l'uso del digitale da parte dei passeggeri e per soddisfare le richieste di viaggiatori sempre più 'connessi, precisa la nota: Alitalia ha rinnovato il web check-in, aumentando la finestra temporale per effettuare l'accettazione on-line.

Industria Varesina ancora avanti piano

Secondo trimestre all'insegna della stabilità in tutti i settori
Il presidente Comerio (Univa): «Non siamo fuori pericolo»

VARESE - Nessun exploit e niente clamorose retromarce. Il secondo trimestre dell'industria varesina è all'insegna della stabilità. A certificarlo è l'ufficio studi dell'Unione industriali della provincia di Varese, che, tra l'altro, conferma il buon andamento dell'export varesino che nel primo trimestre vale 2,8 miliardi di euro, con un saldo commerciale che sfiora 1,2 miliardi di euro.

Ci sono tuttavia dei segnali che consigliano cautela nei mesi a venire. In prima battuta, i dati di cassa integrazione (soprattutto Cigs) vedono una variazione positiva, se misurata sul semestre. In secondo luogo, gli effetti di annuncio e l'inasprimento della politica commerciale statunitense non sono stati ancora registrati dai dati di export, che sono relativi solo al primo trimestre 2018. Ci sono dei tempi di trasmissione tecnici che potrebbero far registrare più in là un impatto sia diretto, sui settori esplicitamente interessati dai dazi, sia indiretto, sui settori collegati e l'indotto. A ciò si aggiungono le preoccupazioni legate ai trend in rialzo del prezzo del petrolio e più in generale delle materie prime e dei loro derivati.

«Nonostante qualcosa si sia mosso in questi ultimi mesi - commenta Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriali - non possiamo comunque ancora dire né come territorio, né come singoli settori manifatturieri, definitivamente fuori pericolo. La prudenza ci impone di non analizzare i dati mese per mese, ma di avere una visione globale e strategica di lungo periodo».

Dal punto di vista della produzione il 62,2% delle imprese ha dichiarato livelli produttivi in linea con quelli di inizio anno, mentre il 28,3% ha dichiarato un aumento della produzione. Per il portafoglio ordini vincono ancora le risposte positive.

«Quella che caratterizza l'industria varesina è una fase di attendismo - continua Comerio - Gli scenari internazionali sempre più complicati e l'insediamento di un nuovo governo, di cui bisogna ancora capire l'impostazione di politica economica, richiedono prudenza nella programmazione degli investimenti. Non è il momento certo di fare il passo più lungo della gamba. Bisogna capire se i pronostici di un rallentamento dell'economia mondiale, in parte dovuti ad un nuovo protezionismo, si tradurranno in realtà e con quali numeri. Inoltre, guardando dentro i nostri confini, occorre capire quale saranno gli effetti degli ultimi provvedimenti dell'esecutivo sul mercato del lavoro. Come sempre per comprendere l'orientamento del nuovo corso del governo, il banco di prova è la Legge di Stabilità». Intanto, nel secondo trimestre le ore di cassa integrazione guadagni ordinaria richieste sono risultate in calo del 41,4% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Ma nel primo semestre dell'anno le ore complessive di cassa integrazione sono risultate in crescita del 27,3%.

E.Sga.

Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese, è prudente sull'andamento della manifattura locale (foto Antiga)

In fabbrica vince la prudenza

VARESE - Non si sbilanciano gli imprenditori varesini e, guardando alla realtà dei singoli settori industriali, prevale nettamente la prudenza. Solo il chimico farmaceutico è ancora caratterizzato da una crescita produttiva che, però, sembra destinata a una frenata nei mesi a venire.

SETTORE METALMECCANICO

Per il secondo trimestre, la congiuntura delle imprese del settore metalmeccanico registra principalmente un orientamento alla stabilità, indipendentemente dalla dimensione di impresa, in linea con le prospettive evidenziate nel trimestre precedente. Infatti, sotto il profilo produttivo, la maggior parte delle imprese intervistate (78,4%) ha segnalato livelli in linea con il trimestre precedente, mentre il saldo delle risposte risulta leggermente positivo (+3,5). Le previsioni per il prossimo trimestre restano improntate alla stabilità: il 73% delle imprese intervistate si attende infatti un mantenimento interessi ai valori attuali.

SETTORE MODA

Anche la congiuntura all'interno del settore moda mostra una stabilizzazione della produzione per il secondo trimestre del 2018, dopo un'apertura d'anno in stallo.

Il 47,6% delle imprese intervistate ha infatti dichiarato una produzione stabile rispetto al I trimestre del 2018. Il 32,3% delle imprese ha segnalato livelli produttivi in aumento rispetto al trimestre scorso, mentre il 20,1% in calo, pertanto il saldo delle risposte risulta positivo (12,2). Per il prossimo trimestre dell'anno, le previsioni delle imprese intervistate sono principalmente improntate alla crescita o alla stabilità. Ciò si accompagna anche a qualche timore nel settore per l'aumento dei prezzi dell'energia e di alcuni additivi del settore tessile.

SETTORE CHIMICO E FARMACEUTICO

La congiuntura del settore chimico e farmaceutico risulta ancora orientata positivamente, confermando le previsioni di inizio anno. Dal punto di vista produttivo infatti, il 90,6% delle imprese intervistate ha dichiarato un miglioramento rispetto al trimestre precedente e solo il 9,4% una riduzione. Le prospettive per il trimestre estivo sono invece meno rosee: la maggior parte dei rispondenti (l'82,6%) prevede una riduzione dei livelli produttivi, mentre la restante quota si aspetta una stabilizzazione attorno ai livelli attuali.

GOMMA E MATERIE PLASTICHE

Il settore gomma e materie plastiche, rispetto al trimestre precedente, mostra una dinamica orientata tra la stabilità e l'aumento dei livelli produttivi: il 47,7% delle imprese ha dichiarato infatti una produzione in aumento, mentre il 52,3% stabile. Le prospettive per i mesi estivi sono invece divise tra la stabilizzazione dello scenario attuale, come dichiarato dal 58,8% degli intervistati, e la riduzione della produzione, come dichiarato dal 38% dei rispondenti.

Mese di agosto senza cartelle esattoriali per i contribuenti

Fisco, cartelle in vacanza ad agosto

ROMA - Il Fisco "congela" le cartelle e le comunicazioni nel mese di agosto. Lo fa sapere il ministero dell'Economia in una nota. Nel percorso di semplificazione anche nei rapporti con i cittadini e con l'obiettivo di evitare inutili disagi - informa la nota - l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Entrate-Riscossione, in accordo con il Ministero, sospendono la notifica di più di un milione tra cartelle, avvisi di liquidazione, richieste di documentazione e lettere di compliance. Si tratta, in particolare, di circa 650mila comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate e di circa 450mila cartelle da parte di Riscossione, che sarebbero state recapitate nel mese di agosto. Niente stop, invece, per tutti gli atti cosiddetti inderogabili e che dovranno quindi essere comunque inviati. La notifica di tutti i documenti congelati riprenderà al termine delle settimane di sospensione, durante le quali comunque le attività ordinarie delle strutture di entrambe le Agenzie proseguiranno senza interruzioni.

> Il ministro Tria: rispetto nei confronti dei contribuenti

Nella classifica regionale degli atti complessivamente "congelati" dalle Agenzie la Lombardia è al primo posto (circa 168mila), seguita dal Lazio (circa 144mila) e dalla Campania (circa 107mila). Più indietro sono il Veneto (circa 96mila) e la Toscana con circa 90mila atti sospesi. A seguire, il Piemonte (circa 71mila), l'Emilia Romagna (circa 63mila), la Sardegna (poco meno di 40mila), l'Abruzzo (circa 29mila) e la regione Marche (circa 26mila). Chiudono la classifica il Trentino Alto Adige (poco più di 9mila), il Molise (poco meno di 4mila) e la Valle D'Aosta (con circa 3mila atti sospesi).

«Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione verso i cittadini, l'amministrazione finanziaria ha deciso di sospendere ad agosto l'invio di oltre un milione di atti. E' un segno di riguardo nei confronti dei contribuenti, con l'obiettivo di ridurre il minimo eventuali disagi in un periodo particolare dell'anno». Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Tria sostiene l'iniziativa dell'Agenzia delle Entrate e della Riscossione di non inviare comunicazioni e cartelle durante il mese di agosto.

«L'amministrazione non sospende ovviamente la sua attività interna - sottolinea il Ministro - ma si muove in una logica di buon senso e di semplificazione dei rapporti con famiglie, imprese e professionisti».

AZETA
RASSEGNA STAMPA

«Ora il presidente Fontana sostenga il piano Air Italy»

SCIOPERO ANNUNCIATO *Aeroporti Lombardi si appella al governatore*

MALPENSA - Piano Air Italy a rischio per 51 trasferimenti da Olbia a Malpensa? Gli appassionati di aviazione dell'associazione Aeroporti Lombardi invocano la presa di posizione del governatore Attilio Fontana: «Si faccia sentire».

Le parole del vicepresidente di Air Italy Marco Rigotti, che al termine del tavolo al ministero dello sviluppo economico con i sindacati in rivolta per i 51 trasferimenti che starebbero "svuotando" la vecchia base Meridiana di Olbia, ha detto esplicitamente che Qatar Airways è pronta ad «abbandonare» i piani di sviluppo se dovesse trovare in Italia «un ambiente ostile». Il fatto che il giorno dopo questa dichiarazione i sindacati in Sardegna abbiano proclamato uno sciopero per il 10 settembre è tutt'altro che confortante. Così tra gli "ultras" di Malpensa, gli appassionati di aviazione dell'associazione Aeroporti Lombardi, va in onda lo sconcerto: «Incoscienza e follia» scrivono a proposito dell'ostruzionismo sardo. Anche perché negli ambiziosi piani del vettore italo-qatariota Malpensa in cinque anni sarà uno hub da otto milioni di passeggeri. «Ci manca solo che salti il progetto di Air Italy su Malpensa per vecchie logiche politiche e non di mercato - l'appello che risuona tra i "Malpensofili" nel silenzio della politica romana - chiediamo al presidente Fontana di farsi sentire». D'altra parte, c'è chi dubita che un piano così ambizioso possa fermarsi di fronte alle proteste di Olbia, in attesa di capire il 10 settembre «in quanti fuori dall'isola sosterranno questa mobilitazione». Ma il vero timore, spiega il presidente di Aeroporti Lombardi Roger Zanesco, è che «se ci sarà davvero la rinazionalizzazione di Alitalia, si farà di tutto per mettere i bastoni tra le ruote a qualsiasi competitor dell'ex compagnia di bandiera». Un film già visto in passato, in cui Malpensa è sempre finita "nei premi". E non è solo l'irrigidimento sul fronte sindacale dell'isola a creare qualche perplessità, lo è anche l'assenza di interventi da parte delle istituzioni e della stessa Sea ad accompagnare il nuovo boom di Malpensa, che viaggia verso il record di oltre 24 milioni di passeggeri nel 2018. L'impressione che emerge è che dopo le delusioni Alitalia e Lufthansa Italia si stia un po' alla finestra per capire la serietà delle intenzioni degli emiri del Qatar. Perché tra infrastrutture interne ed esterne allo scalo e una viabilità di accesso che scricchiola pericolosamente (dalla "vecchia" superstrada 336 alla via Giusti a Somma Lombardo), la crescita di Malpensa meriterebbe di essere sostenuta concretamente.

Andrea Aliverti

> La protesta da Olbia potrebbe mettere a rischio i progetti su Malpensa

Decollano voli e servizi

MALPENSA (a.ali.) Malpensa cresce senza conoscere soste: la compagnia lussemburghese Luxair inaugura una nuova frequenza su Malpensa (la quarta) e la compagnia di autonoleggio Locauto raddoppia la sua presenza in brughiera, aprendo un ufficio anche al Terminal 2. Malpensa dunque non si ferma neppure d'estate, tra annunci e tagli del nastro. Novità sulle rotte grazie a Luxair, la compagnia del Granducato che dalla prossima stagione invernale (fine ottobre) aprirà la sua quarta frequenza sulla tratta Lussemburgo-Malpensa, chiudendo invece la rotta su Torino Caselle. «Il Piemonte sarà comunque ben collegato grazie al vicino scalo di Malpensa con 4 voli al giorno» la giustificazione di Luxair. Novità anche nei servizi, dopo che la compagnia di autonoleggio Locauto ha inaugurato il suo nuovo ufficio al Terminal 2, che va a raddoppiare la presenza a Malpensa aggiungendosi all'ufficio attivo da molti anni al Terminal 1. «Un'altra pietra miliare nell'ampliamento della rete - le parole del presidente di Locauto Mario Tavazza in occasione del taglio del nastro di mercoledì - i clienti che atterrano al T2 potranno ritirare l'auto senza doversi trasferire in shuttle o in treno al T1».

IL CDA PRESENTA I CONTI

Semestrale Banco Bpm l'utile è quadruplicato

MILANO -Nel primo semestre Banco Bpm, guidato da Giuseppe Castagna (nella foto) ha registrato un utile netto di 353 milioni rispetto ai 94 milioni dello stesso periodo del 2017, quindi quasi quadruplicando il dato. I crediti deteriorati netti sono in calo di 3,5 miliardi rispetto a fine anno, con un'incidenza sul totale degli impieghi passata dal 12,1% all'8,9%. Le sofferenze scendono di 2,9 miliardi, individuata la short list per la cessione di altri 3,5 miliardi di sofferenze e il gruppo «valuterà una potenziale ulteriore accelerazione del piano di cessioni».

Banco Bpm «ha selezionato 3 consorzi di investitori con cui intende proseguire le interlocuzioni per la cessione del pacchetto di sofferenze. Le potenziali controparti individuate dal consiglio di amministrazione della banca - si legge in una nota sui dati semestrali - sono la cordata costituita da DeBank, Fortress e Spaxs, quella costituita da Credito Fondiario ed Elliott e quella costituita da Christofferson Robb Company Davidson Kempner e Prelios».

I proventi operativi del primo semestre sono a 2.447 milioni (+6,1%), gli oneri a quota 1.391 (-4,4%), gli impieghi a 106 miliardi (boris +2,7%, deteriorati -27% rispetto a fine anno), la raccolta diretta dalla clientela di 107,7 miliardi, le cessioni di crediti deteriorati sono a quota 9,5 miliardi (il 73% dell'obiettivo finale di 13 miliardi).

GALLARATE MALPENSA

Uffici comunali a orario ridotto

È in vigore fino al 3 settembre l'orario ridotto di apertura al pubblico degli uffici comunali. Demografici: lunedì, mercoledì e giovedì 9.30-12.30; martedì e venerdì 8.30-13.30; sabato 9-11.30. Contravvenzioni: lunedì e mercoledì 10.30-12.30; martedì e venerdì 8.30- 13.30; giovedì 10.30-13; sabato 11-13. Settore tecnico, territorio, traffico: lunedì 10.30-12.30; martedì e venerdì 8.30-13.30; giovedì 10.30-13.

CENTRO REVISIONI AUTORIZZATO
Auto & Moto
AUTORIPARAZIONI DARIO
V.le Milano, 47 GALLARATE
- MECCANICO - GOMMISTA
- CARROZZERIA - ELETTRAUTO
- SOCCORSO STRADALE PER CLIENTI
Tel. 0331.796432 - autoriparazionidario@gmail.com

Sinti impegnati a evitare le ruspe

VIA LAZZARETTO *Ieri sopralluogo: eliminati container e roulotte. Famiglie nella lista Aler*

Il sopralluogo del settore Urbanistica con il supporto di polizia locale, polizia di Stato e carabinieri al campo sinti di via Lazzaretto (Blitz)

Ore 9.15, ieri, via Lazzaretto: con grande tranquillità inizia il primo sopralluogo dei tecnici del settore Urbanistica al campo sinti per appurare se quanto di irregolare - tra roulotte fuori posto e nuove case mobili non autorizzate - era stato appurato nei mesi scorsi sia sanato oppure no. Ore 9.25: arrivano anche vigili, poliziotti e carabinieri con i rispettivi vertici, un intervento che farebbero pensare a qualcosa più di un semplice controllo, se non fosse che anche la loro presenza sia parte integrante dell'operazione di accertamento. Ore 9.35: spunta qualche esponente delle associazioni che hanno firmato la famosa lettera al prefetto e che lunedì scorso sono state da lui ricevute insieme con i sinti. Ore 9.50: le rilevazioni dei funzionari municipali sono concluse, l'eliminazione di qualche irregolarità è annotata, il colloquio con il capostipite della comunità per ricordare a tutti che non è finita qui è terminato, i visi degli uomini e delle donne sono distesi, i bambini giocano, la delegazione del Comune e le forze dell'ordine se ne vanno. Poco prima, uscendo per una commissione ad accertamenti in corso, dall'auto una coppia tiene a far sapere: «Tutti noi abbiamo presentato domanda per avere una casa popolare. Abbiamo fatto come ci è stato detto». In più ci sono alcune rimozioni che dimostrano impegno. Insomma, pure senza tavolo, la mediazione è avviata. Probabilmente, se non sicuramente, grazie alla Prefettura. Certo, nessuno lo dice chiaro, però qualcuno lo bisbiglia. Insomma, lo sgombero ventilato dal sindaco Andrea Cassani diventa, forse, un'ipotesi destinata a non trasformarsi in realtà. Forse.

Controlli a scadenza dei termini

Non è annunciato, ma è scontato il sopralluogo di ieri mattina. Apre la serie di controlli sulle irregolarità urbanistiche a scadenza dei termini delle varie ordinanze che impongono la sanatoria pena l'abbattimento. I primi atti hanno come orizzonte temporale il 2 agosto. Inevitabile l'intervento del giorno dopo da parte della responsabile del settore, Marta Cundari, e di due tecnici. I tre arrivano per primi accompagnati da due agenti della polizia locale. «Oggi guardiamo e basta, state tranquilli», è la rassicurazione scandita con il sorriso. Quindi, piantine alla mano, c'è l'analisi di una piazzola, poi di un'altra, quindi di un'altra ancora, in un confronto continuo con le famiglie interessate da questo iniziale esame.

Supporto delle forze dell'ordine

Nel frattempo dalla curva sterrata che termina via Lazzaretto e apre al campo emergono diverse auto. Sono tre pattuglie della polizia locale con il comandante Antonio Lotito, alle quali si aggiungono quelle in borghese della polizia di Stato con il vicequestore Fabio Mondora e dei carabinieri con il comandante interinale Giulio Ghezzi. Qualcuno sgrana gli occhi, qualcuno continua a scherzare, qualcuno si informa. In fondo, qui, l'incubo dello sgombero aleggia sempre. Tuttavia, per ora, non c'è da temere: sebbene massiccio, si tratta di un supporto delle forze dell'ordine al sopralluogo dei tecnici. Infatti, i vertici partecipano al dialogo dei tecnici con Vitaliano Ferrari, 84 anni, sei figli, un'infinità di nipoti, il capostipite della comunità sinti gallaratese. Quello che prende nota di cosa ancora c'è da fare per evitare le ruspe e la strada.

Primi interventi eseguiti

Perché le famiglie devono impegnarsi ancora di più. Viene rilevato che non sono state a mani in mano. I primi interventi eseguiti in ottemperanza delle ordinanze sono l'eliminazione del container irregolare utilizzato come scuola che era stato messo lì dalle Acli e alcune roulotte di troppo. Non basta. Quel campo ben tenuto, dove le abitazioni si affacciano su un viale centrale, salici e sempreverdi regalano ombra, diverse piscine gonfiabili alleviano la calura estiva, va riportato completamente alla regolarità urbanistica.

Domanda di alloggi Aler

E non è detto che sia sufficiente. Perciò da tutte le dodici famiglie nei giorni scorsi è stata presentata la domanda di assegnazione di un alloggio Aler. Un segnale di buona volontà. E, al momento, aiuta a ritenere che il percorso intrapreso sia giusto e lo sgombero più lontano. Come si capisce anche dall'autoironia sospirata ad alta voce da uno dei sinti mentre i controllori se ne stanno andando: «Che vitaccia da zingaro...». E giù una risata liberatoria.

Angelo Perna

VITALIANO FERRARI: IL CAPO

«Aspetto da 50 anni la casa popolare, ma ho rifatto domanda»

(an.per.) - «Io ho fatto la domanda per la casa popolare quarantacinc ann fa, anca pussè, ma sto ancora aspettando la risposta». Ride Vitaliano Ferrari. Un po' parla in italiano e un po' in dialetto milanese, tanto da sorprendere qualcuno dei suoi interlocutori. A 84 anni, «tutti passati a Gallarate dove sono arrivato appena nassù», ne ha viste tante. E adesso deve gestire anche questo problema. Del resto, è il capo. A lui i tecnici comunali spiegano cosa manca ancora da fare i le forze dell'ordine indicano come si deve muovere la comunità in questa delicata fase.

«Per me non manca niente da togliere», allarga le braccia Vitaliano, a sopralluogo terminato. «Le uniche strutture che restano fuori dalle case permesse sono i bagni che abbiamo costruito noi». Come dire che sono una necessità a garanzia dell'igiene generale. Comunque, il messaggio è recepito. Infatti: «Ho ripresentato domanda per la casa popolare. Tutti l'abbiamo presentata». Quello che aveva chiesto il sindaco Andrea Cassani.

Intanto all'ingresso del campo Michele Mascella, presidente dell'Anpi, una delle associazioni che hanno firmato la lettera al prefetto, osserva. E sospira: «Speriamo in un compromesso utile e duraturo nel rispetto delle norme». La mediazione è avviata, ma nessuno lo dica.

Stazione: «Basta ghetto, cambiamo la piazza»

Ghetto stazione, non bastano gli interventi di polizia: «Soltanto con una piazza riqualificata e vivibile possiamo invertire il trend del degrado». A sostenerlo è Giuseppe De Bernardi Martignoni, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, che rilancia la sua ricetta urbanistico-viabilistica per restituire decoro e frequentazioni sane alla piazza Giovanni XXIII, davanti alla stazione Fs, oggetto di ripetute segnalazioni per il degrado umano che la attanaglia.

Anche ieri bivacchi alcolici in pieno giorno sul verde del piazzale. «Il biglietto da visita di Gallarate è la stazione e oggi è un ghetto, un luogo avulso da un contesto cittadino del centro che invece sta migliorando e rinascendo», ragiona Martignoni. «La polizia locale e le forze dell'ordine svolgono un lavoro encomiabile, facendo i salti mortali con il personale a disposizione, ma questo problema non può essere solo prerogativa delle forze di sicurezza. Io non sono mai stato un fan dell'esercito in stazione, anche se un presidio fisso e più costante, se ci fossero più uomini disponibili, sarebbe importante».

Giuseppe Martignoni (Blitz)

Occorre cambiare prospettiva. E l'esponente di FdI una sua idea ben precisa ce l'ha da tempo. «Questa piazza va risistemata e deve tornare ad essere vivibile, solo così si potranno cacciare le frequentazioni meno sane che oggi portano degrado», sostiene. «Per prima cosa, bisogna rivedere la viabilità, anche a discapito di qualche posto auto, di quelli fissi, non certo quelli a servizio dei negozi, e poi bisogna riabbellire la piazza. Io a esempio terrei un unico accesso al posteggio, per creare un'area pedonale o un parco, che magari potrebbe essere completato con un piccolo mercato alla francese o con altre strutture fisse. E poi farei in modo di sistemare la parte opposta ai portici, dove c'è quel muro che ormai è diventato un orinatoio, in cui si aggiunge degrado su degrado. C'era un progetto che non è andato avanti, ma se ci fosse la possibilità di riqualificare l'area dismessa dietro al muro si potrebbero aprire nuove prospettive».

Anche per i soggetti senza fissa dimora che stazionano durante il giorno nel piazzale si potrebbe pensare di creare «insieme a qualche associazione, un centro ricreativo o un punto di appoggio dove possano stare». Altro tema sono i negozi sfitti all'interno della stazione: «Una piazza commerciale potrebbe funzionare».

Andrea Aliverti

DOPO L'AGGRESSIONE

Stranieri denunciati

La sera del primo luglio una volante intervenne in stazione per una furibonda rissa tra stranieri. All'arrivo della pattuglia gran parte dei presenti si dettero alla fuga abbandonando a terra, tra un considerevole numero di bottiglie rotte, un ragazzo pakistano ferito e sanguinante dall'addome. Venne allertato il 118 che accompagnò il giovane al pronto soccorso per le cure necessarie. I poliziotti raccolsero alcune testimonianze nonché la denuncia dello straniero e acquisirono le immagini delle telecamere di sicurezza presenti in zona, identificando nelle ore immediatamente successive uno degli autori dell'aggressione, un ventenne nigeriano conosciuto alle forze dell'ordine. Nei giorni scorsi la svolta: le successive indagini hanno permesso di identificare e denunciare all'autorità giudiziaria di Busto Arsizio gli altri due aggressori, ucraini irregolari sul territorio nazionale. Gli approfondimenti, coordinati dalla procura della Repubblica, ora mirano a chiarire il motivo dell'aggressione.

Un "piano" per salvare Campione L'annuncio del sindaco è un giallo

Convocati ieri pomeriggio d'urgenza alle 18.30 le Rsu del Casinò

Domenica 5 Agosto 2018 Corriere di Como

Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso da 9 giorni, dal giorno in cui cioè il Tribunale di Como ha dichiarato il fallimento della società di gestione creata nel 2014 (foto Tb)

Roberto Salmoiraghi

Dettagli
Il sindaco di Campione d'Italia non è entrato nei dettagli del "piano" annunciato ieri pomeriggio ai sindacati né ha fornito cifre o numeri. Non si sa, quindi, in che cosa consista questo piano né di che cosa si tratti

Il sindaco di Campione d'Italia, **Roberto Salmoiraghi**, si appresta a presentare un piano per salvare il "sistema" dell'enclave. Ieri pomeriggio, attorno alle 18, lo stesso sindaco ha convocato d'urgenza i rappresentanti sindacali e le Rsu della casa da gioco per comunicare la sua intenzione.

In una nota stampa diffusa a tarda sera da tutte le sigle sindacali presenti all'incontro, si legge: «Il sindaco ha ufficialmente comunicato che si appresta a presentare con urgenza un piano complessivo che investe tutte le realtà lavorative di Campione al fine di rendere l'economia del paese in condizione di soddisfare l'equilibrio economico».

Una formulazione non del tutto chiara e che nessuno è stato in grado di spiegare in dettaglio.

Salmoiraghi non è infatti entrato nei termini di questo piano né ha fornito cifre o numeri.

Non si sa, quindi, in che cosa consista questo piano né di che cosa si tratti. Si possono fare supposizioni, ma non servirebbe. Dal canto suo, in chiusura della nota, il sindacato ha «sottolineato di avere sempre sostenuto la necessità di coinvolgere l'intero sistema campionese nei piani di razionalizzazione che in questi anni hanno coinvolto i lavoratori del Casinò».

E ha ribadito come «la riapertura immediata della casa da gioco sia l'obiettivo primario a garanzia e a sostegno di ogni iniziativa».

La vicenda di Campione si tinge così di giallo, al termine di una settimana drammatica in particolare per i 492 dipendenti rimasti da un giorno all'altro senza lavoro. Sarà interessante capire che cosa contiene il "piano" del Comune, ma anche chi l'ha scritto, su quali presupposti e soprattutto a chi è rivolto.

LA CAMBUSA ALLA CARITAS

In attesa di avere risposte, sul fronte del fallimento si registra un'iniziativa di tipo benefico assunta dalla curatela con la piena approvazione dei lavoratori.

Le derrate alimentari conservate nella cambusa del ristorante del Casinò saranno date nelle prossime ore alla Caritas di Como. Poiché non c'è tempo di organizzare una vendita all'asta, è stato infatti deciso di regalare il cibo a chi lo utilizza per fini umanitari.

Da. C.

La curiosità

Inghiottiti dal fallimento i "conti-deposito" dei giocatori abituali

Perdere tutto senza puntare nemmeno una *fiche*. È il destino crudele dei giocatori abituati a lasciare nelle casse del Casinò in conto-deposito le proprie vincite. A favore di chi non conosce il mondo dei tavoli verdi, va detto che il conto-deposito è un sistema adottato soprattutto dagli scommettitori abituali che, dopo aver vinto, invece di ritirare il contante preferiscono lasciarlo, appunto, in deposito al Casinò, per poi ritirarlo in *fiches* la volta successiva. Non si sa quale sia l'ammontare di questi conti-deposito. Si sa invece che in questi giorni alcuni giocatori sono andati a Campione per chiedere come recuperare le loro vincite. In realtà, per loro, le notizie sono a dir poco pessime. L'unica strada che possono percorrere è infatti l'insinuazione al passivo, che dovrà essere fatta entro il 20 dicembre di quest'anno, ovvero 30 giorni prima dell'udienza per la determinazione dello stato passivo fissata al 28 gennaio 2019. Se anche la loro domanda venisse accolta, i titolari di conto-deposito finiranno comunque al chirografo. Con poche possibilità di "rientrare".

L'intervista

Sui tagli in municipio c'è il no del sindacato

Falanga (Uil): «Basta demagogia, non si trattano così le persone»

Una taglio necessario. Stabilito dalla legge. Irrinunciabile. Ma che non piace. E che rischia di alimentare una tensione già altissima.

Il sindacato dei dipendenti comunali di Campione d'Italia ha accolto le dichiarazioni del sindaco Roberto Salmoiraghi come una sorta di dichiarazione di guerra.

Venerdì, durante una conferenza stampa convocata in un'affollata sala consiliare, il sindaco aveva annunciato l'imminente approvazione in giunta di una delibera di riduzione della pianta organica. Sulla base delle norme relative agli enti locali in dissesto finanziario, il Comune di Campione non potrà avere più di un dipendente ogni 150 abitanti. Si salverebbero, quindi, soltanto 20 o 21 delle attuali 102 persone impiegate in municipio.

Lo stesso sindaco ha messo le mani avanti dicendo che un simile taglio non permetterebbe al Comune di garantire i servizi minimi necessari. Ma la delibera va avanti ugualmente. Accrescendo, come detto, la rabbia del sindacato. **Vincenzo Falanga**, segretario della Uil Funzione pubblica di Como, si dice «sconcertato» e ripete che «il vero problema, in questo momento, è la credibilità dell'interlocutore. Forse il sindaco non ha capito dove ci troviamo. Continua a spostare l'attenzione prima sui sacrifici del Casinò, poi su quelli del Comune, con l'unico risultato di mettere gli uni pericolosamente contro gli altri».

L'ipotesi di riduzione della pianta organica di 80 unità, a detta di Falanga, è «irrealistica. Il parametro fissato dalla legge non può essere applicato in modo automatico sul Comune di Campione, le cui peculiarità sono evidenti». Basti pensare agli 8 dipendenti della Posta, ad esempio, o ai 23 vigili urbani che oltre alla vigilanza 24 ore su 24 del Casinò fanno anche servizio di pattugliamento lacustre. «C'è bisogno di concretezza, non di demagogia - dice ancora Falanga - Il "sistema" Campione non si salva da solo. Spostare il problema in modo incoerente sui dipendenti del Comune è poco logico».

Il sindacalista della Uil insiste nel dire che «Salmoiraghi non è per noi un interlocutore affidabile. E in ogni caso, quando ci sarà data comunicazione della delibera di revisione della pianta organica apriremo la trattativa prevista dalla legge. Avremo fino a 90 giorni di tempo per discutere. In questa fase domina l'incertezza, l'aspetto organizzativo non è chiaro. Ancora oggi il sindaco non ci ha fornito cifre e dati. Non si tratta così chi ha lavorato responsabilmente 6 mesi senza stipendio».

22

Personale
Il costo del personale del Comune di Campione d'Italia si aggira attorno ai 22 milioni di franchi svizzeri all'anno. Attualmente nella pianta organica del municipio sono attive 102 persone

Da oltre una settimana nella piazza antistante il municipio di Campione è in atto un presidio

AZETA
RASSEGNA STAMPA

SINDACATO UNICO L'IDEALE INFRANTO

Il 6 agosto di settant'anni fa avvenne la scissione
La frattura innescata dai cattolici
segnò una crisi di credibilità della sinistra
Interessi e ideologie finirono per prevalere
sull'unità di intenti alla base della Resistenza

GIORGIO CAVALLERI

Dopo il trionfo democristiano del 18 aprile 1948, quasi a sancire il superamento di un'epoca, arriva anche la scissione nel movimento sindacale unitario che avviene, a livello nazionale, il 6 agosto.

La causa "ufficiale" della separazione era stata quella dello sciopero generale, indetto unilateralmente da comunisti e socialisti, in occasione dell'attentato a Palmiro Togliatti del 14 luglio, ma, di fatto, già da tempo i rappporti fra le correnti si erano assai logorati ed erano stati più volte vicini al punto di rottura a causa dei condizionamenti che, rispetto ai loro partiti, la componenti comuniste e socialiste - o dette degli scissionisti - subivano.

In realtà, le accuse al riguardo erano, e crediamo legittimamente da entrambe le parti, reciproche.

Così come in campo nazionale, in ambito comasco non mancarono certo le provocazioni sia da parte sociale comunista come democristiana.

Leggendo i giornali del tempo, se taluni editoriali del periodico comunista "La Voce del popolo" e del "Lavoratore comasco" sono davvero "pesanti", non si può certo dimenticare che molti articoli della democristiana "Vita del popolo", specie dopo la vittoria del 18 aprile (ma talvolta anche prima...) appaiono aspramente e volutamente critici nei confronti dell'unità.

Bandiere e battelli

Prima della scissione, uno dei momenti più scabrosi (in pratica il primo passo verso la definitiva rottura) si ebbe nel corso della manifestazione del primo maggio.

I lavoratori cattolici, per protestare contro la presenza alla manifestazione di bandiere e vessilli dei partiti di sinistra, colsero l'occasione per sbandierare piazza del Duomo, incolonnandosi verso i battelli del vicino lago, dove si sarebbe svolta la crociera unitaria.

La frase, pronunciata nell'occasione da Valsecchi, per invitare i propri aderenti a lasciare le loro posizioni, «...Lavoratori cristiani, al battello!» è rimasta famosa.

Nella provincia di Como, i rappresentanti della corrente sindacale cristiana anticipano peraltro gli eventi.

Essi convocano infatti i lavoratori aderenti alla loro corrente il 24 luglio in una infiammata riunione nel teatrino di San Filippo, costituendo così per primi, in Italia, una nuova organizzazione sindacale.

La radio svizzera di Monte Ceneri e quella italiana, già il 30 luglio, comunicano che proprio a Como sono sorti i primi liberi sindacati italiani.

Nella diocesi di Como la rottura fu addirittura anticipata di tre settimane

Le lacrime del futuro vescovo Ferraroni: «Noi credevamo in quell'idea»

Sempre il 24 luglio, sul quotidiano cattolico "L'Ordine", appare un articolo del segretario della Camera del Lavoro Pasquale Valsecchi, nel quale si invitano i militanti della corrente sindacale cristiana a non partecipare più a eventuali riunione della Cgil.

Lo stesso giornale ospita, il 1° agosto, un appello ai lavoratori firmato dai dirigenti cristiani, mentre il giorno 3 "La Provincia" dedica un pezzo alla "definitiva rottura dell'unità sindacale".

Con una lettera siglata dalla segreteria camerale inviata alle delegazioni di zona e ai sindacati di categoria, alla data del 30 agosto, vengono elencate 19 persone considerate fuoriuscite e che «non hanno più nulla a che vedere e a che fare con l'organizzazione».

A esse, fin dal 30 luglio, mediante "raccomandata" a firma Battista Tottamanti e Giovanni Moretti per conto dell'esecutivo camerale, è comunicata la «decadenza da ogni carica e funzione sindacale».

I fuoriusciti

Fra loro, oltre a Valsecchi, i membri dell'esecutivo Carlo Repossi, Paolo Sala, Antonio Galeazzi, Bruno Vaghi.

È da notare come tutti gli esponenti "secessionisti" di primo piano abbiano incarichi di assoluta rilevanza nelle Acli.

Dal verbale di costituzione dell'Unione Provinciale Liberi Sindacati, si può constatare infatti come delle 13 persone chiamate a comporre il nuovo esecutivo, ben 7 facciano parte degli organi direttivi dei lavoratori cristiani e, fra loro, il presidente, il vicepresidente e il segretario organizzativo.

Nel mese di settembre si arriverà poi - così come a livello nazionale - a un'antichevole transazione per la divisione dei beni comuni, con gli avvocati Luigi Rovelli ad assistere la Camera del Lavoro e Lorenzo Spallino la corrente sindacale cristiana.

Rispetto a Roma, la consistenza iniziale delle forze è diversa: nella Capitale, ai secessionisti spetta un quinto del capitale, in provincia di Como a essi spetta un terzo.

Ma i progressivi dati del tesseramento presto dimostreranno che una quota ben superiore al 33% (si passa, ufficialmente, dai 68.516 iscritti alla Cgil del 31 luglio 1948 ai 34.238 del 30 giugno 1949 e ai 28.245 del 31 dicembre 1950...) dei lavoratori lariani aderisce con convinzione e con slancio alla nuova organizzazione.

Con la scissione sindacale dei lavoratori cristiani termina un sogno, iniziato qualche anno prima e che ha coinvolto milioni di persone.

In questo modo il vescovo della nostra diocesi, monsignor Teresio Ferraroni, allora assistente delle Acli di Lecco e vice assistente di quelle di Como, si sarebbe espresso anni dopo»«...Ricordo che quando nel 1948 è avvenuta la rottura dell'unità sindacale, noi che allora eravamo impegnati abbiamo veramente sofferto. È stata una sofferenza psicologica, direi quasi fisica; io ricordo di avere pianto quando abbiamo sentito che si rompeva l'unità sindacale. Per noi era il crollo di un ideale...Pur rendendoci conto che l'ideale era difficile, che la contrapposizione delle idee si faceva sempre più aspra, di mano in mano che le forze si differenziavano o diminuivano come potenziale, noi credevamo sempre in quell'idea...».

Il mondo in due blocchi

Ma soprattutto, si sgretola in modo definitivo, almeno per qualche lustro, tutto un capitale di credibilità che la sinistra italiana si era costruita nella coraggiosa attività antifascista negli anni del regime e nei venti lunghi mesi dell'esperienza resistenziale.

Anche se molto è dipeso dalla situazione internazionale che ha diviso il mondo in due blocchi contrapposti, in tanti militanti resta a lungo l'amarezza per quello che si sarebbe potuto realizzare e che, anche per errori forse evitabili, non è invece avvenuto.

Lo sciopero generale seguito all'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948 scatenò la frattura nel sindacato

APPROFONDIMENTO

LO STORICO E I LIBRI SUL TEMA

Scrittore e storico, il comasco Giorgio Cavalleri ha curato una cinquantina di pubblicazioni per varie case editrici tra le quali Piemme, FrancoAngeli, Garzanti, Paoline, Edizioni Lavoro, Nodolibri e altre.

Il suo libro più noto Ombre sul lago (i drammatici eventi sul Lario nella primavera-estate 1945) ha avuto 6 edizioni tra il 1995 e il 2007. Il saggio biografico "Padre Leopoldo" (2009), anno è stato per alcune settimane ai primi posti nelle classifiche dei cosiddetti "best seller della fede" mentre quello su Dietrich Bonhoeffer è stato tradotto anche in lingua portoghese per un'edizione brasiliana. Con lo storico della medicina Giorgio Cosmacini ha scritto tre libri dedicati a storie e ricordi lariani. Il più recente, uscito otto mesi fa, è "Memorie dal lago e ricordi del confine. Como, il lago, la montagna" (Nodolibri, 130 pagine, 10 euro).

Delle vicende legate alla rottura dell'unità sindacale, consumatasi nell'estate di settant' anni fa, ha scritto in due libri, utili e chi voglia approfondire il tema. Il primo è "La corrente sindacale cristiana e la libera Cgil a Como. 1947-1950" (curato assieme a Fausto Tagliabue per le edizioni Cel nel 1983); il secondo fa parte della trilogia scritta a quattro mani con Cosmacini, "Un trienno cruciale. 1945-1948" (Nodolibri, 2015).

Storico collaboratore delle pagine culturali de "La Provincia", Cavalleri collaborò anche con "L'Ordine" sotto la direzione di don Giuseppe Brusadelli.

Giorgio Cavalleri

AZETA
RASSEGNA STAMPA

Como e Lecco di nuovo insieme «Subito una cabina di regia»

Camera di commercio. L'ex parlamentare Gianfranco Aliverti sulla riunificazione degli enti «Siano di riferimento le azioni svolte in passato sulla "36" e sui poli territoriali del Politecnico»

COMO
ELENA RODA

Como e Lecco di nuovo insieme ma quanto i due territori beneficeranno dell'aggregazione delle Camere di Commercio? Sarà davvero un buon affare per entrambi?

«Più che di fusione o di accorpamento, come prevede l'attuale testo di legge, parlerei di riunificazione - dice Gianfranco Aliverti, ex parlamentare a suo tempo protagonista nell'attività legislativa da cui sortì l'attuale sistema camerale - la Camera di Commercio di Lecco fu la conseguenza dell'istituzione della nuova provincia e non per una rivendicazione di autonomia che non è mai esistita. Ne è prova che uno dei presidenti della Camera di Commercio di Como fu il lecchese Vico Valassi. L'economia dei due territori non può che considerarsi in termini di complementarietà e quindi l'autonomia funzionale che svolgono non può che ricadere favorevolmente nelle" funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese", come recita la legge ma che nel territorio lariano ha sempre avuto una particolare accentuazione. Ne sono la riprova realizzazioni che anche per il forte impulso dell'azione camerale, cito la "36", ma potrei elencarne altre a cominciare dai poli territoriali del Politenico di Milano che anche se con alterna fortuna (soprattutto per Como) sono stati esemplari per l'iniziativa e le sinergie con le imprese del territorio».

Gianfranco Aliverti

L'aggregazione è anche il momento ideale per tirare le somme rispetto al percorso istituzionale varato più di vent'anni fa: «Occorre ricordare che il sistema camerale originato dalla legge 580 del 1993, oltre aver istituito il Registro delle Imprese la cui realizzazione è avvenuta 50 anni dopo il Codice, si fonda su due elementi essenziali, la composizione degli organi attraverso le rappresentanze categoriali e l'autofinanziamento rappresentato principalmente dal diritto annuale - dice Aliverti -. Si è trattato di innovazioni non marginali e soprattutto intenzionate a valorizzare l'apporto delle imprenditorialità locali che attraverso dirigenze qualificate apportassero quell'impulso creativo che portasse il sistema camerale a sintetizzare le economie locali. Non sempre però il quadro è risultato lusinghiero e soprattutto ha fornito il pretesto ad alcune modifiche come quello degli accorpamenti tra Camere di Commercio scarsamente rappresentative (ben 38 Camere di Commercio avevano un numero di imprese inferiore a 40) o comunque non adeguatamente funzionali al sostegno di economie spesso precarie. Anche la situazione delle province, la cui tanto decantata riforma è rimasta a metà strada, non ha favorito l'assetto del sistema camerale che, se si fa eccezione per le regioni nelle quali le imprese hanno sempre costituito il fulcro delle istituzioni (Camere comprese), si sono dovute registrare anomalie funzionali che hanno precarizzato la funzionalità degli organi rappresentativi».

I due presidenti delle Camere lariane: Daniele Riva e Ambrogio Taborelli

In un contesto di questo genere spicca l'aggregazione varata dalle due province lariane: «La lungimiranza dei dirigenti delle due Camere di Como e Lecco hanno celermente favorito la riunificazione - conclude l'ex parlamentare -. È auspicabile che quanto prima si insedino gli organi di governo e si imposti una programmazione che porti la nuova Camera a costituire una cabina di regia per far sì che i compiti e le funzioni siano svolte con quella efficienza richiesta da una società dinamica come quella odierna».

Domani con La Provincia

Il focus su "Imprese&Lavoro"

Quello dell'area vasta lariana è uno dei temi affrontati dal nuovo numero di "Imprese&Lavoro", l'inserto dedicato all'economia comasca, tutti i lunedì in edicola con La Provincia.
Domani, Gianni Menicatti (Gruppo Clas), affronterà in un'intervista i pro e i contro del percorso di aggregazione delle due Camere di commercio. Tra i vantaggi Menicatti cita l'ampliamento delle relazioni industriali, le economie di scala, un rafforzamento del brand Lago di Como che oltre al turismo coinvolgerà l'industria, una più consistente massa critica che porterà sui tavoli che contano un maggior peso negoziale dei due territori.
Sempre nel numero di domani un focus dedicato all'economia dello Spazio e un approfondimento dedicato agli Its (Istituti tecnici superiori), i percorsi di alta formazione professionalizzanti caratterizzati da una forte integrazione con il mondo del lavoro.
In copertina invece l'intervista ad Antonio Bosio di Samsung che racconta il futuro, imminente, dello smartphone.

La vacanza del Fisco Sospesi 650mila atti

Servizi
La Lombardia è la regione al primo posto
Stop nel complesso a 168mila provvedimenti

Il fisco che batte cassa va in vacanza. Anche quest'anno ad agosto è sospeso l'invio delle cartelle e delle comunicazioni fiscali. Si tratta di circa 650.000 comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate e di circa 450.000 cartelle da parte di Riscossione, che sarebbero state recapitate nel mese di agosto. La notifica di tutti i documenti "congelati" riprenderà al termine delle settimane di sospensione, durante le quali comunque le attività ordinarie delle strutture di entrambe le Agenzie proseguiranno senza interruzioni. Nella classifica regionale degli atti complessivamente «congelati» dalle Agenzie la Lombardia è al primo posto (circa 168.000), seguita dal Lazio (circa 144.000) e dalla Campania (circa 107.000).

Nella sospensione di agosto rientrano anche le richieste agli intermediari e ai contribuenti di esibizione di documenti relativi al controllo formale delle dichiarazioni dei redditi sui dati relativi a deduzioni, detrazioni e ritenute indicati in dichiarazione che potranno essere prodotti entro il prossimo 1°ottobre con riferimento alle dichiarazioni del 2016 relative all'anno di imposta 2015. A queste si aggiungono le lettere di compliance relative a varie tipologie di reddito, per l'anno d'imposta 2014, attraverso le quali l'Agenzia permette ai contribuenti di rimediare in autonomia ad eventuali errori o dimenticanze sui redditi dichiarati con sanzioni ridotte.

SARONNO SARONNESE

Cinema sotto le stelle: i titoli dei film

Un mare di cinema per tutta l'estate nel cortile del centro culturale di Casa Morandi (in viale Santuario), dove va in scena la nuova edizione di "Cinema sotto le stelle". L'iniziativa, che l'anno scorso era saltata, è stata promossa con la collaborazione dell'amministrazione civica e con il contributo della società MasterCine, di Unitre e di alcuni sponsor privati. Stasera alle 21.30, sarà proposto il thriller "L'uomo sul treno - The commuter" con Liam Neeson, si prosegue domani sera, alla stessa ora, con l'intenso "Ella and John" del regista Paolo Virzì, con Donald Shuterland e Helen Mirren. Mercoledì sarà invece proiettato il film drammatico "The place" di Paolo Genovese, con Valerio Mastandrea, Vittoria Puccini e Rocco Papaleo. La rassegna proseguirà poi sino a fine agosto. Biglietti d'ingresso a 5.50 euro.

Il Pd: «Difendiamo l'ospedale»

Anche il principale partito d'opposizione favorevole alla creazione di un comitato

Anche Francesco Licata (sopra) del Pd è favorevole a creare un tavolo sovracomunale sull'ospedale di piazza Borella

«Siamo pronti a sostenere l'idea di organizzare un comitato a difesa dell'ospedale». Lo dice, a nome del Pd, il capogruppo Francesco Licata. [illegible]

Gianluigi Saibene

LINEA CHIUSA PER UN'ORA

Donna sotto al treno a Fino Disagi sulla Saronno-Como

(ma.ra.) - Mattina difficile quella di ieri per saronnesi e milanesi che pensavano di svagarsi per qualche ora sul lago di Como dopo avere raggiunto il capoluogo lariano in treno onde evitare l'intasamento delle autostrade.

La linea tra la città del Santuario e il Lario è stata chiusa per un incidente avvenuto alle 8.30 all'interno della stazione di Fino Mornasco, dove una donna di più di 60 anni, mentre stava camminando sulla banchina in compagnia di un'amica, è caduta sui binari ed è stata investita dal treno partito da Como alle 8.16 e diretto a Milano Cadorna, dove sarebbe dovuto arrivare alle 9.17. La macchina dei soccorsi è stata avviata immediatamente: la donna, ferita in maniera gravissima, è stata estratta da sotto il treno e trasportata in ambulanza all'ospedale Sant'Anna. Sotto choc l'amica, ricoverata a sua volta precauzionalmente. La Saronno-Como è rimasta chiusa per un'ora, poi alle 9.40 è stata riaperta su un solo binario. Infine poco dopo le 10 i rilievi sono stati completati e la situazione è lentamente tornata alla normalità.

Altro episodio degno di nota con ricaduta saronnese a Cantù, dove venerdì sera due stranieri sono passati alle vie di fatto fuori da un locale. Uno dei due, formalmente residente a Saronno ma di fatto senza fissa dimora, avrebbe ferito l'altro con un coccio di bottiglia ed è stato arrestato dai carabinieri. Si tratta di un dominicano di 27 anni con cittadinanza italiana, ora rinchiuso nel carcere del Bassone.

LA CITTA' DISMESSA

Reportage nelle aree che un tempo erano il cuore produttivo del territorio e che ora sono dimenticate

Una fabbrica per due città

I capannoni e gli uffici vuoti del cotonificio Bonomi al centro della nuova urbanistica

La ciminiera del cotonificio Bonomi resta un simbolo per Cardano al Campo ma anche per Gallarate. Due aree industriali da riqualificare

GALLARATE - Due aree dismesse per due città [illegible]

Andrea Aliverti

INDICAZIONI DAL PGT

Il futuro è già scritto un mix di case e servizi

CARDANO AL CAMPO - [illegible]

AZETA
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Piace sempre più la casa sul lago

ROMA - Gli italiani continuano a comprare casa per le vacanze, settore in cui nel 2017 le compravendite sono aumentate del 3,5% rispetto all'anno precedente anche se in frenata rispetto al boom del +20,2% del 2016 sul 2015. Le più richieste sono quelle al lago (in aumento dell'8%), seguono quelle al mare (+4,8%) e in montagna (+4,3%). Questa la fotografia scattata dall'Osservatorio Immobiliare turistico 2018 di Fimaa-Confcommercio con la collaborazione di Nomisma. Nel 2018, il prezzo medio si attesta a 2.173 euro al metro quadrato commerciale, con un trend dei prezzi di vendita in contrazione: il dato medio ta segnare una flessione annua del 2,5%. A tenere di più sono i prezzi degli immobili di qualità e nuovi, per i quali si registra una flessione media annuale dell'1,2% ai laghi, dell'1,9% al mare e del 2% in montagna.

Bancari sotto stress La cura nel contratto

Accordo innovativo in Intesa Sanpaolo

VARESE - Le banche mettono in cassaforte il benessere del lavoratore: e si preoccupano di aiutarlo psicologicamente in caso di stress o disagio emotivo. Una necessità tutt'altro che teorica, pensando a quello che è successo negli ultimi anni nel mondo finanziario, fra scandali e patrimoni dilapidati da gestioni rovinose che hanno tolto serenità ai risparmiatori, certo, ma anche ai lavoratori. Questa filosofia fa parte dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo di secondo livello appena sottoscritto da gruppo e sindacati per i dipendenti di Intesa Sanpaolo (60mila in Italia, 630 in provincia di Varese dove sono attivi circa 80 sportelli). Una galassia gigantesca dove la cura del collaboratore diventa centrale: «L'intero sistema è stato dominato da pressioni commerciali enormi e ora quasi sempre, nel rinnovo del contratto, si tiene conto di questa esigenza di cura - spiega Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese, il maggior sindacato del credito -. Si cerca di porre un limite alle politiche aggressive sia negli accordi nazionali sia in quelli singoli come in questo caso. L'attenzione al giusto equilibrio fra vita quotidiana e lavorativa è di derivazione nordica e si sta diffondendo un po' in tutti i campi».

> Sempre più attenzione al benessere: nel territorio 80 filiali e 650 dipendenti

L'accordo, secondo quanto rende noto sempre Fabi, conferma le norme di tutela e i trattamenti economici su mobilità, inquadramenti e percorsi professionali. È stabilito anche un incremento progressivo dei buoni pasto giornalieri: nel 2019 a 6 euro e dal 2021 a 7 euro. Sensibili miglioramenti, poi, scattano per quanto riguarda flessibilità di orario, permessi retribuiti e sospensione volontaria dal lavoro. Viene introdotto il principio della formazione programmata. Nell'accordo rientrano azioni positive per politiche commerciali sostenibili e sono definite specifiche previsioni per migliorare il benessere dei colleghi con disabilità, malattia o momenti della vita particolarmente difficili. L'assegno in favore dei familiari a carico portatori di handicap con gravità sale a 3.000 euro. Il segretario nazionale della Fabi, Giuseppe Milazzo, esprime soddisfazione per «aver confermato ed ampliato l'impianto normativo ed economico riconosciuto a tutti i lavoratori del gruppo, compresi coloro che confluiranno nella costituenda società di recupero crediti Temia».

Soddisfatto anche Frontini che parla di importante «intesa su questo fronte molto sensibile per i colleghi che hanno sopportato un lungo periodo di cambiamento nel gruppo. Ora, concluso uno dei contratti più importanti per dimensioni a livello nazionale, si va dritti verso il rinnovo di quello nazionale, con ben chiari in testa gli obbiettivi per i colleghi».

Elisa Palvarini

Il welfare aziendale diventa un elemento centrale nei nuovi accordi fra gruppi e sindacati: qui a accanto il coordinatore di Fabi Varese Alessandro Frontini Foto Area 3 Agency

Airport Handling: «Pronti ad assumere»

Aperture aziendali sul tempo indeterminato. Cub non si fida: troppi interinali

MALPENSA - Airport Handling, al via il confronto con le parti sociali. L'azienda stigmatizza le «odiose strumentalizzazioni» sulla questione dei lavoratori in "somministrazione" (interinali) e annuncia di essere pronta ad effettuare «un importante numero di stabilizzazioni a tempo indeterminato». I "ribelli" della Cub Trasporti contrattaccano: «L'azienda non ci convoca e improvvisamente legittima le organizzazioni che non intervenivano sulla questione privatizzazione».

In settimana si è svolto un confronto tra l'azienda Airport Handling e le organizzazioni sindacali, «finalizzato a mettere le basi per la definizione di vari temi di carattere generale». Si è trattato del primo atto formale di dialogo dopo il passaggio della maggioranza delle quote azionarie dell'ex Sea Handling al colosso degli Emirati Arabi Uniti Dnata, una "privatizzazione" che, benché già prevista da tempo, ha provocato una levata di scudi politica (in prima linea il senatore del Movimento Cinque Stelle Gianluigi Paragone) che si è conclusa con la promessa del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli di compiere delle «verifiche» sulle procedure che hanno portato gli emiratini al possesso del 70% delle quote azionarie della compagnia. Nel comunicato che le risorse umane di Airport Handling hanno fatto pervenire ai lavoratori, ci sono dei passaggi importanti. A partire dall'annunciata «disponibilità ad effettuare un importante numero di stabilizzazioni a tempo indeterminato» e dall'«apertura a valutare ulteriori trasformazioni a tempo pieno». Confermo anche sulla disponibilità a discutere e risolvere altri problemi riguardanti retribuzioni, "ore incrementali" e situazioni legate all'intenso traffico di queste settimane, mentre l'azienda respinge qualunque odiosa strumentalizzazione con la quale si tenti di provare il discutibile nesso tra lavoro somministrato e discriminazione». Una presa di posizione netta, su cui però si abbattono le critiche di Cub Trasporti, la sigla autonoma che fa sapere di non essere stata convocata e di essere «sorpresa» che sia Aiport stessa a dare notizia degli incontri con le altre organizzazioni sindacali. «Strumentalizzazioni? Attualmente operano 700 lavoratori interinali, tutti assunti a orario ridotto, nei fatti trattati come "di serie B" dalle stesse gerarchie aziendali - sottolinea Renzo Canavesi della Cub a proposito dei lavoratori somministrati - oltre agli interinali, in azienda ci sono decine di lavoratori provenienti da altre aziende, a cui non vengono riconosciuti gli stessi diritti dei lavoratori ex Sea H».

Andrea Aliverti

GALLARATE MALPENSA

Carico perso in Autolaghi

GALLARATE - Piccoli disagi nel tratto gallaratese dell'Autolaghi ieri pomeriggio, quando un camioncino ha perso il carico verso le 15. È successo alla barriera Gallarate Nord, in direzione Milano. A segnalare l'accaduto sono stati gli automobilisti: la società autostradale ha provveduto a mettere in sicurezza la zona recuperando i materiali. Sempre in autostrada, ma nel tratto di Besnate, verso le 13 i soccorritori sono dovuti intervenire per un veicolo fermo a causa di un'avaria. Piccoli rallentamenti che non hanno compromesso la circolazione. Intanto ieri verso le 9.30, i sanitari sono dovuti intervenire a Jerago con Orago in via Varese per soccorrere un uomo dei 51 anni che percorrendo una strada impervia ha perso l'equilibrio ed è caduto. I sanitari del 118 lo hanno portato con urgenza al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate.

Sinti, c'è il sollecito per la sospensiva

RICORSO *Il Consiglio di Stato scrive al ministro*

Angelo Perna

Lo scorso venerdì mattina il responsabile e i tecnici dell'ufficio Urbanistica, coadiuvati dalle forze dell'ordine, hanno esaminato il campo di via Lazzaretto

Stazione, nel Pgt il rilancio della piazza

DEGRADO *Con gli operatori interessati alle aree delle Ferrovie. E Martignoni contrattacca*

A.Ag.

Record: 2 milioni e mezzo di passeggeri solo a luglio

L'aeroporto vola più che nel 2007. La crisi è superata

GESTO MISTERIOSO

Uomo assalta la cabina l'Air India fa dietrofront

> C'è il primato del mese e si va verso quello dell'anno in anticipo sulle previsioni

Andrea Aliverti

Sempre più numerosi i passeggeri che transitano dal Terminal 1 di Malpensa

AZETA
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582 311 Fax 031 582 421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Decreto Dignità Niente rinnovo dei posti a termine

Nei patronati. Pesa soprattutto il caos delle regole
In 4 mesi in vigore altrettante normative di riferimento

COMO
MARILENA LUALDI

Decreto più incertezza, uguale lavoro in frenata. Più delle norme in sé, ciò che disorienta in questo momento le aziende comasche e ostacola i rinnovi dei contratti a termine in una stagione cruciale, è la mutevolezza dettata da quattro regimi in altrettanti mesi.

In fila

Fino al 14 luglio vigevano infatti le norme del decreto Poletti, senza l'obbligo delle causali da introdurre al rinnovo dopo un anno. Causali che sono arrivate invece con il decreto dignità senza le correzioni del Parlamento, ancora per qualche giorno. Quando sarà convertito in legge, ci sarà la fase transitoria sino a fine ottobre: quindi una finestra senza causali. Che poi ricomparirranno.

Una situazione intricata che si sta facendo sentire sui contratti scaduti il 31 luglio.

Nel patronato della Cgil in questi giorni ci sono ore di grande afflusso da parte di persone, di ogni età, che presentano la domanda di disoccupazione. Se l'anno scorso dal 30 luglio al 6 agosto, erano state 186, adesso la Naspi ha chiamato agli sportelli 208 uomini e donne, oltre il 10% in più.

Non tutti per contratti scaduti, ma anche questo elemento incide, direttamente o psicologicamente. Lo scorso anno gli avviamenti a tempo determinato erano più di 32mila, cresciuti del 7,8%.

Il segretario della Cgil Giacomo Licata osserva: «Quando si cambiano le regole, va detto che si genera sempre incertezza. Poi le regole possono anche essere migliori. Intanto però anche se i dati della congiuntura sono positivi, Como resta fanalino di coda. La Lombardia e i nostri cugini lecchesi vanno meglio per il comparto metalmeccanico, mentre la vocazione manifatturiera tessile stenta maggiormente».

Insomma, dietro questa fragilità occupazionale c'è un territorio che sta vivendo maggiore fatica: «Io dico ciò che sostenevo anche quando si faceva il Jobs Act – continua Licata – non sono le regole che creano occupazione. Certo, vanno bene le misure che scoraggiano il precariato, ma occorre ragionare su come dare certezze ai nostri distretti». Perché possano si investire su tecnologia e macchinari, ma anche sul capitale umano.

Nella relazione della Ragioneria dello Stato si erano ventilati 8mila posti di lavoro persi con il decreto, informazione che era stata poi contestata. Sulle nel settore dell'arredo era intervenuto il presidente di Federlegno Emanuele Orsini, con un allarme tra i 7mila e i 10mila impieghi entro il 2020.

La richiesta di chiarezza

L'unica certezza, dal punto di vista delle imprese, è la confusione. Lo si denota dall'attenzione elevata di queste ultime, dai seminari alle richieste di informazione. Giuseppe Centino, segretario generale di Confartigianato Como, è consulente del lavoro e denuncia questa incertezza operativa. «Mi auguro – specifica – che con la circolare annunciata dal ministro Di Maio le cose cambino. La grande paura delle aziende è il proliferare di contenziosi importanti». E nel dubbio di una causale da introdurre a dodici mesi, molti si fermano e se devono assumere ripartono da una nuova figura. Con tutti i rischi del caso.

«Le imprese – prosegue Centino – cercano di capire l'orientamento, tecnicamente ci sono interpretazioni difficili da portare avanti. C'è chi a questo punto attende a bocce ferme la versione definitiva. Siamo in un periodo particolare per i contratti, soprattutto per le attività stagionali, come quelle dell'alimentazione o comunque altre legate al flusso turistico».

Con un paradosso ulteriore: «Ci vanno di mezzo i lavoratori il cui contratto scadeva in queste ore e non è stato prorogato. Il rischio è quello dell'aumento della Naspi. Lecita perplessa avere una fase dove è in vigore una normativa per venti giorni... Noi teniamo le paghe a tante aziende e il consiglio che stiamo dando è di tutelare imprese e posto di lavoro. Fatto sta che le attività avevano fatto ragionamenti e investimenti sulle persone. Dall'oggi al domani devono decidere in una situazione così incerta».

I contratti a termine in Italia

Soprattutto in agricoltura, turismo e commercio (anno 2017 - dati in migliaia)

Rank	Anno 2017	Dipendenti a tempo determinato	Dipendenti a tempo indeterminato	Totale dipendenti	Inc. % dipendenti a tempo determinato su totale
1	Calabria	86,0	307,6	393,6	21,8
2	Sicilia	221,2	815,3	1.036,5	21,3
3	Puglia	188,3	723,4	911,7	20,7
4	Marche	87,4	373,2	460,6	19,0
5	Sardegna	76,6	340,5	417,0	18,4
6	Trentino A. A.	69,4	314,9	384,3	18,1
7	Campania	217,8	1.021,9	1.239,7	17,6
8	Abruzzo	62,4	301,5	363,8	17,1
9	Valle d'Aosta	6,9	34,1	41,1	16,9
10	Umbria	45,1	224,3	269,5	16,7
11	Emilia Romagna	252,4	1.273,4	1.525,8	16,5
12	Basilicata	22,1	114,3	136,4	16,2
13	Veneto	256,3	1.402,3	1.658,6	15,5
14	Friuli V.G.	61,9	338,9	400,8	15,4
15	Toscana	178,1	988,7	1.166,8	15,3
16	Liguria	59,9	383,3	443,2	13,5
17	Molise	9,8	63,7	73,5	13,3
18	Lazio	248,5	1.620,9	1.869,3	13,3
19	Piemonte	178,5	1.218,6	1.397,1	12,8
20	Lombardia	394,2	2.097,5	2.491,7	11,3
	ITALIA	2.722,7	14.958,3	17.681,0	15,4
	Mezzogiorno	884,1	3.688,2	4.572,3	19,3
	Centro	559,1	3.207,1	3.766,2	14,8
	Nord	1.279,5	8.063,0	9.342,4	13,7

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

L'obbligo delle causali e il limite dei 24 mesi

La stipula di contratti a tempo determinato potrà continuare ad essere "acausale" soltanto in caso di durata non superiore a 12 mesi. Sarà invece in ogni caso necessario apporre una causale in caso di rinnovi successivi al primo contratto a termine o anche dal primo contratto di somministrazione se di durata superiore a 12 mesi. Ridotto il limite massimo di durata complessivo di rapporti a termine a 24 mesi tra il medesimo datore di lavoro e lavoratore.

La causale da apporre al contratto deve essere connessa ad esigenze: temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro; sostitutive; relative ad incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; relative a lavorazioni e a picchi stagionali.

«La mia azienda ha chiuso» Senza il lavoro a 58 anni

Edilizia
La storia di Nicola Briamonte e la crisi di un settore dove un avviamento su due è a tempo determinato

Nicola Briamonte

Le storie si intrecciano al patronato, tra chi è alle prese con le pratiche per la disoccupazione. Chi appunto non si è visto rinnovare il contratto, la badante che non ha più l'anziana della quale si occupava in quanto l'hanno ritirata in una struttura e cerca un'altra persona da assistere.

C'è anche chi si è trovato senza il posto, a quasi sessant'anni, perché l'azienda ha chiuso i battenti. E anche se era nell'aria, non fa meno male, soprattutto quando manca qualche anno alla pensione e raggiungere quel traguardo non è cosa semplice. Soprattutto – ancora – quando si è in un settore che in termine di occupazione risente sempre della crisi economica, l'edilizia.

«Io no, non sono qui perché non mi hanno rinnovato il contratto – spiega Nicola Briamonte –, ma perché mi hanno lasciato a casa. Motivo? La ditta ha chiuso...». Un destino che sentiva avvicinarsi, ormai era rimasto solo lui. Ma c'era la speranza di poter andare avanti ancora.

Anche perché lui nei cantieri lavora da parecchio tempo nella zona di Cantù: «Sì, dall'85 sono stato preso, in regola, nel settore dell'edilizia. Purtroppo adesso è accaduto questo, la mia azienda ha smesso di lavorare e io sono venuto al patronato della Cgil per le pratiche della Naspi. Ho 58 anni... alla pensione manca ancora qualche anno...».

Così bisogna stringere i denti e ricominciare a buttare, come si era fatto all'inizio. Solo che in questo momento storico la situazione è estremamente delicata per il comparto a Como. Dieci anni fa, c'erano 80mila addetti collegati alla cassa edile. Nel 2017, sono scesi sotto quattromila. Le ditte che rispondono all'appello, sono poco più di mille a Como.

Nei primi sei mesi di quest'anno, la cassa integrazione ha alzato ancora il tiro per l'edilizia, del 12,4% nel rapporto della Uil del Lario, mentre ad esempio nella vicina Lecco è scesa del 21%. I 147 lavoratori coinvolti nell'ammortizzatore sociale nel primo semestre 2017 nelle aziende comasche, l'anno successivo nello stesso periodo sono diventati 166.

Va anche detto che in questo settore c'è un'alta stagionalità e di conseguenza più facilmente contratti a tempo. Ad esempio, luglio e agosto si sono rivelati periodo intenso per le imprese, in particolare grazie alle ristrutturazioni, forse per sfruttare al massimo le detrazioni che non sono poi così scontate in futuro.

L'anno scorso i contratti a tempo determinato a Como rappresentavano il 52% delle modalità di avviamento nelle aziende edili, dieci punti sopra la quota di due anni prima.

Qui insomma si avrà un importante riscontro nei prossimi mesi su quanto il decreto dignità porterà a effettive stabilizzazioni o incentiverà il turnover. **M. Lua.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA

CONFARTIGIANATO

«In questo modo non si dà un sostegno alle imprese»

Le misure sui contratti a termine vanno nel senso opposto a quello di favorire l'occupazione.

È la posizione di Confartigianato Lombardia che sottolinea il rischio di aumento del contenzioso derivante dalla reintroduzione delle causali e di incremento del costo del lavoro per effetto dell'aumento dei contributi a carico delle imprese. In termini generali, a fronte di un quadro di mercato sempre più complesso, c'è il rischio che in molti settori cali la propensione ad assumere oppure che aumenti il sommerso.

«Se abbiamo ben compreso quello che i ministri Di Maio e Salvini hanno detto intervenendo alla nostra assemblea nei giorni scorsi, e cioè di voler sostenere il lavoro e le imprese, allora le proposte di modifica delle norme vigenti sui contratti a termine sono la strada sbagliata verso quel risultato. Siamo pronti – sottolinea il segretario generale Cesare Fumagalli – a confrontarci senza pregiudizi con il Governo e ad approfondire le nostre proposte per creare occupazione stabile e fornire ai giovani le competenze indispensabili per entrare stabilmente nel mercato del lavoro».

Giovane lasciato a casa Sostituito da due tirocinanti

La storia. Brian Pili di Rovellasca, impiegato in un'azienda del settore tessile
«Come apprendista costavo troppo: i nuovi guadagnano 700 euro al mese»

COMO

Sostituito sul posto di lavoro da due ragazzi, due tirocinanti. Una storia che non è rara ai nostri tempi, ma che colpisce per il lavoratore che è stato messo da parte, o meglio per la sua età: 26 anni. Insomma, non il solito (e non per questo meno triste) caso di chi ha qualche capello bianco e magari non è considerato al top perché non padrone delle più moderne tecnologie. «Mi sono sentito – confessa Brian Pili, di Rovellasca, ieri al patronato della Cgil per la Naspi – come un cinquantenne, perché di esperienze simili ne sentivo raccontare, ma appunto da persone con parecchi anni più di me». Un giovane, indiscutibilmente, che per un'azienda è parso già vecchio?

Giorni di intenso lavoro per i patronati

Lavoro e risparmio

La situazione del comasco non è legata di per sé a quanto accaduto al decreto dignità, anche perché il suo contratto era in essere da tre anni ed era di apprendistato. Tuttavia si inserisce in questo dibattito, segnato dai timori di chi intravede un pericolo: i mancati rinnovi dei contratti e il ricorso ad altre tipologie di assunzione, meno vincolanti.

Il fatto non si è verificato dalle nostre parti, perché il rapporto di lavoro in questione era con un'azienda di Prato, che si occupa di vendita al dettaglio di abbigliamento e articoli sportivi. Il contratto di customer service non gli è stato rinnovato dopo tanto investimento di esperienza.

«Non hanno tenuto me, che ero un apprendista – afferma – e hanno preso due ragazzi, con 700 euro al mese. Che comportano molte meno spese, visto che sono tirocinanti». Questo non era stato il suo primo impiego, perché Pili, grafico pubblicitario, ha in realtà iniziato molto presto a lavorare e lontano da Como. Altro che ragazzi fissati sul comodo posto sotto casa, lui si è trasferito in Toscana. Spiega come non si sia mai tirato indietro di fronte a un lavoro: «Ho fatto di tutto, dal cantiere al call center. Sono stato anch'io tirocinante, per un'altra azienda. Ho lavorato come commesso». Si è trovato questa occasione lavorativa, che gli piaceva e gli offriva speranze per il futuro. Infrante rapidamente in questa stagione così particolare per il lavoro: con una congiuntura più favorevole, ma scossa dal tam tam sul decreto e sull'incertezza che si crea.

> «Che amarezza subire un trattamento del genere a 26 anni»

Morale, per lui quest'estate ha rappresentato una secchiata di acqua gelida, per niente refrigerante. Dopo tanti anni di autonomia, è dovuto tornare a casa. Il primo luglio l'impresa gli ha chiesto di parlare, annunciando un ripensamento, poi ha l'ha tenuto per altri 20 giorni, regolarmente pagati, infine è stato addio.

Ieri il giovane di Rovellasca si trovava al patronato della Cgil di Como per sbrigare tutta la procedura relativa alla Naspi, poi è corso al Centro per l'impiego.

Missione possibile

Missione possibile, trovare un'altra opportunità, meglio se proprio nel settore in cui era cresciuto in questi anni: «Sono già formato, sono pronto a fare il commesso come tutt'altro. Perché se io devo reinventarmi, lo faccio. Certo, ripeto, quanto è successo mi ha colpito, per via della mia età».

Pili riflette poi sul decreto dignità e sulla stretta dei contratti a termine dei cui effetti tanto si parla: «Ho sentito anche dei miei amici che lavoravano in aziende e i contratti erano stati rinnovati in passato, ma quest'anno le imprese hanno cambiato idea. Purtroppo sta anche peggiorando il mercato del lavoro».

Il che non può scoraggiare un ragazzo, anche se ha vissuto questa esperienza di vedersi messo da parte per due lavoratori più giovani, e convenienti. Rimboccarsi le maniche e riprovarci per lui è un must: è stato trattato da "vecchio", ma ha pur sempre 26 anni, carichi dei loro sogni per cui vale la pena lottare.

M. Lua.

chi di attività stagionali, individuati con decreto del Ministero del Lavoro delle politiche Sociali.

Una copia del contratto, necessariamente stipulato in forma scritta, dovrà essere consegnata dal datore di lavoro al lavoratore entro 5 giorni lavorativi dall'inizio della prestazione.

L'impugnazione del contratto è consentita entro il termine di 270 giorni.

Scende da 5 a 4 il numero massimo di proroghe, previo espresso consenso del lavoratore e comunque entro il limite dei trentasei mesi, a prescindere dal numero di contratti, pena la conversione del rapporto a tempo indeterminato.

In tutti i casi di instaurazione di un rapporto di lavoro a tempo determinato, sarà previsto un contributo previdenziale aggiuntivo pari allo 0,5% per ogni rinnovo a partire dal secondo.

Questa aliquota contributiva va dunque a sommarsi al contributo di finanziamento della Naspi, già in vigore e pari all'1,40%, al cui versamento sono obbligati i datori di lavoro che occupano lavoratori a tempo determinato.

AZETA
RASSEGNA STAMPA

Cintura urbana

L'appello degli italiani in Ticino «Riaprite il casinò di Campione»

Il caso. E intanto oggi l'enclave si blocca per due ore per chiedere una soluzione
Cartelli listati a lutto annunciano che dalle 10 alle 12 tutto il paese scenderà in piazza

CAMPIONE D'ITALIA
ROBERTO CAIMI

L'enclave chiusa per lutto, così i cartelli comparsi ieri fuori dalla casa da gioco. Oggi, dalle 10 alle 12, è in programma una manifestazione per chiedere la riapertura della casa da gioco che bloccherà l'intero paese.

«Una iniziativa che vuole coinvolgere tutta la nostra comunità - sottolinea **Gianni Tursi** della Rsu del casinò - per cui confidiamo nella massima partecipazione al corteo che partirà da piazzale Milano»

Lucio Barresi

Continua la mobilitazione dopo il fallimento della società che gestisce la casa da gioco, ormai sono passati dieci giorni dall'intervento dei curatori fallimentari.

Il Comites

A sostegno dei lavoratori del casinò, e dell'intera comunità campionese, nel frattempo scende in campo anche l'associazione che rappresenta gli italiani all'estero, in questo caso in Ticino, che di fatto chiede alla Lega ticinese di far pressioni sull'Italia (al governo c'è la Lega) per la riapertura della casa da gioco.

A farsi promotore dell'appello è **Lucio Barresi**, consigliere del Comites di Lugano (a cui fanno capo migliaia di italiani residenti nel Cantone) del quale per una dozzina di anni è stato anche presidente.

Barresi, oggi imprenditore sul territorio elvetico, vanta un passato da dipendente della casa da gioco dell'enclave dove è stato consigliere comunale di minoranza per cinque anni durante il primo mandato del sindaco **Roberto Salmoiraghi**.

Il sussidio

Per Barresi la riapertura delle casa da gioco è una iniziativa indispensabile dal punto di vista sociale (non si possono lasciare cinquecento persone senza lavoro), ma con un risvolto importante dal punto di vista economico anche per la Svizzera.

I cartelli che annunciano il corteo di protesta in programma oggi

«Occorre considerare - spiega lo stesso Barresi - che circa quattrocento dei cinquecento dipendenti della casa da gioco di Campione risiedono proprio in Svizzera. A suo tempo fu siglata una convenzione a riguardo. Questo va a significare che la stessa Svizzera rischia di dover versare sussidi di disoccupazione per una ammontare di circa venti milioni di franchi all'anno. Senza considerare che ci sono dipendenti della casa da gioco che sono esposti con mutui, ad esempio».

Senza considerare che enti e privati vantano crediti non indifferenti anche per servizi indispensabili quali, tra tutti, la raccolta rifiuti.

Come dire che al di là dell'aspetto umano (senza lavoro non c'è dignità sottolinea lo stesso Barresi) la riapertura della casa da gioco è importante dal punto di vista economico.

«Ogni giorni si perdono a fino a 250mila euro di mancati introiti» ha ricordato in altre occasioni lo stesso sindaco Salmoiraghi.

I dissidenti al sindaco «Ora servono le dimissioni»

CAMPIONE D'ITALIA

«Ferma restando la nostra piena e totale disponibilità a collaborare e a metterci a disposizione per il bene del paese. Siamo però convinti che oggi sarebbe necessario, in maniera consapevole e del tutto responsabile, che l'attuale amministrazione faccia un passo indietro, attraverso le immediate dimissioni del sindaco, al fine di poter fare intervenire urgentemente e direttamente le istituzioni centrali, in una situazione tanto drammatica quanto vitale per la sopravvivenza della comunità campionese».

Si conclude così, con l'esplicito invito a dimettersi per far arrivare un commissario prefettizio, una lunga lettera appello che i quattro consiglieri dissidenti (**Tanina Padula, Fiorenzo Dorigo, Domenico Deceglie** e **Michele Canesi**) hanno scritto al sindaco **Roberto Salmoiraghi**.

Per i quattro consiglieri è l'unica soluzione possibile per affrontare la drammatica situazione che sta vivendo Campione.

Questo dopo che «il nostro programma e progetto politico discusso e portato avanti in sede elettorale è stato, ad oggi, completamente azzerato, cancellato e disatteso».

ECONOMIA & FINANZA

Giugiaro compie 80 anni

ROMA - E' stato eletto nel 1999 Designer del Secolo da una giuria di 132 super-esperti, ma la sua notorietà globale nell'automotive si deve agli oltre 200 progetti (più molti altri noti solo a lui e al suo staff) di vetture che portano la sua firma. E' Giorgetto Giugiaro un manager che festeggia i suoi 80 anni. Per celebrare questo compleanno si è preso una pausa artistica e ha realizzato un grande quadro da regalare alla natia Garessio.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Varese e la fuga delle banche

La provincia è fanalino di coda in Italia nel rapporto istituti di credito-aziende

Sempre meno sportelli bancari in provincia di Varese negli ultimi anni

VARESE - Varese città e provincia delle banche? Non più. O, almeno, non più come alla fine del secolo scorso. Mentre una volta non c'era paese o strada senza che spuntasse l'insegna di un istituto di credito, in pochi anni il panorama è cambiato radicalmente. Lo dicono alcuni numeri forniti da First-Cisl e incrociati coi dati sugli sportelli presenti. Nel Varesotto, per esempio, i 445 punti bancari presenti danno un numero di 7,2 sportelli ogni mille imprese, inferiore anche al dato complessivo italiano di 7,4 e nettamente meno rispetto all'8,7 della media della zona euro. In questa graduatoria l'Italia viene "infilzata" pure da Cipro, dove ci sono 9,5 filiali ogni mille imprese.

Certo, i dati vanno anche spiegati con l'enorme quantitativo di imprese della provincia di Varese che, fisiologicamente abbassano il quoziente. Inoltre non è detto che l'assenza di sportelli non voglia dire che le banche siano "meno vicine" alle aziende. Tuttavia, rispetto a quanto accadeva una volta, ciò fa riflettere.

Il dato degli sportelli del Varesotto migliora, invece, se viene paragonato agli abitanti: qui ci sono 4,9 sportelli ogni 10.000 abitanti, contro i 4,5 dell'Italia e i 4,2 dell'area euro. Anche qui però bisogna spiegare meglio i dati: perché l'Italia è un Paese dove la popolazione è per lo più sparsa in centri medio-piccoli a differenza di quanto avviene in molti altri Paesi d'Europa e, quindi, la presenza di uno sportello bancario dovrebbe essere fisiologico oltre a essere fondamentale, soprattutto per gli anziani.

Di certo, anche nel Varesotto vi è un'emorragia di sportelli: alle centinaia di chiusure dell'ultimo decennio, se ne aggiungeranno presto qualche altra decina, da Ubi banca e Banco Bpm. Mentre in tutto il Paese, in sette anni, si sono persi 6.289 sportelli in meno, con «383 Comuni – dicono da First Cisl - rimasti totalmente privi di banche. Inoltre il personale di rete è sceso nel periodo di oltre 26mila unità». Per il segretario nazionale della First-Cisl Giulio Romani «i top manager giustificano l'abbandono del territorio con l'avanzata del digitale, ma è un pretesto, perché il ritmo delle chiusure dalla fine del 2010 è stata del 18,7% contro un calo di accessi alle agenzie solo del 7,5%. Insomma, mirano a tagliare i costi».

I comuni serviti da almeno una filiale bancaria erano 5.906 a fine 2010 e sono scesi a 5.523 alla fine dello scorso anno. Un quarto delle filiali perse negli ultimi sette anni è stato chiuso nel solo 2017: a fine 2010 c'erano 33.663 agenzie bancarie, a fine 2017 erano scese a 27.374. A restare sguarnite di filiali «sono le aree marginali, abitate da una popolazione più anziana, un problema sociale sottovalutato».

Nicola Antonello

Fatturazione elettronica, artigiani in campo

L'associazione varesina crea un hub digitale per tagliare tempi e burocrazia

VARESE - Dal primo gennaio 2019 quasi tutte le 61mila imprese attive in provincia di Varese dovranno ottemperare all'obbligo normativo di emissione della fattura elettronica, un sistema digitale che manderà in archivio il supporto cartaceo e imporrà a tutti gli imprenditori di dialogare utilizzando un unico linguaggio informatico – l'Xml – che consente di monitorare gli elementi contenuti nel documento. E garantisce una verifica più semplice e immediata delle informazioni previste ai fini dei controlli di legge e della riduzione dell'evasione fiscale.

Una rivoluzione copernicana che, ad oggi, interessa già quanti emettono fatture nei confronti della Pubblica Amministrazione attraverso il Sistema di Interscambio.

«Si tratta di un adempimento importante che impatterà su tutte le imprese – spiega il direttore generale di Confartigianato Imprese Varese, Mauro Colombo – E, come abbiamo più volte fatto presente, non tutte sono pronte e organizzate per farsene carico. Ne ha preso atto lo stesso Governo, rinviando dal luglio 2018 al gennaio 2019 l'obbligo di fatturazione elettronica per gli acquisti di carburanti per autotrazione».

> Colombo: il tempo va usato in azienda, non sulle carte

Un segnale monitorato con attenzione da Confartigianato Varese, soprattutto a beneficio delle aziende più piccole, le 12mila società di persone e le 32mila imprese individuali presenti sul territorio: «E' in questa logica che l'associazione, attraverso la sua società ArtSer, ha attivato Ebox, un hub digitale di servizi gestionali e professionali a disposizione di tutte le tipologie di aziende e che si integra al più tradizionale e diffuso sistema di sedi, uffici e persone della rete di Confartigianato Varese sul nostro territorio.

La creazione di Ebox nasce nel solco del confronto costante tra gli operatori di Confartigianato Varese e le aziende: «Per primi abbiamo voluto contribuire alla riduzione della mole di adempimenti attraverso un sistema che ridurrà del 15-20% i tempi richiesti dalla fatturazione elettronica, con conseguente riduzione dei costi e aumento della competitività». Quel tempo, infatti, «deve essere destinato alla pianificazione delle attività aziendali, a beneficio dell'occupazione e del benessere dei territori».

COMI BACCHETTA DI MAIO

«Pagamenti pubblici si faccia un decreto»

VARESE «Imprese che falliscono per i ritardi dei pagamenti dello Stato, è indegno. Di Maio dia loro dignità con un decreto che sblocchi i crediti della Pubblica amministrazione». A proposito, nel corso della conferenza stampa di Forza Italia "No al decreto dignità" a Milano con Tajani e Gelmini, è stata Lara Comi, europarlamentare di Forza Italia e vicepresidente del Gruppo PPE.

«Il vero "decreto dignità" che Di Maio da ministro dello sviluppo economico dovrebbe promuovere sarebbe quello di dare dignità alle imprese che prestano servizio alla pubblica amministrazione e non vengono pagate - sostiene Lara Comi - ce ne sono circa cinquemila ogni anno che falliscono a causa dei crediti che vantano presso lo Stato.

Questo sì è davvero indegno, e Di Maio per avere la sensibilità di capirlo un giorno dovrà cominciare a lavorare. Perché solo timbrando il cartellino, come ha fatto la sottoscritta, e dovendo raggiungere degli obiettivi a fine mese, potrà rendersi conto cos'è davvero la dignità del lavoro».

L'Ara Comi è un fiume in piena anche sul fronte caldo delle infrastrutture. Oltre alla Tav, del resto, nel mirino potrebbe finire anche Pedemontana, già nell'occhio del ciclone per i suoi problemi finanziari. Per il completamento dell'opera, infatti, mancano all'appello oltre due miliardi di euro.

«Su Pedemontana e sulle altre infrastrutture non bisogna arretrare di un chilometro» ha ribadito con fermezza l'europarlamentare di Forza Italia nel corso della conferenza stampa "No al Decreto Dignità".

«In tema di infrastrutture, l'Italia ha un gap da recuperare rispetto al resto d'Europa: non solo su strade e ferrovie ma anche sulla banda larga - sostiene Comi - non possiamo permetterci frenate come quelle che intendono imporre gli esponenti dei 5Stelle, che metterebbero a rischio lo sviluppo del nostro sistema economico. Penso anche alla Pedemontana Lombarda che deve essere completata, oltre che alla Tav».

L'INDAGINE

Lombardia regina in Borsa È la prima regione sull'Aim

MILANO - La Lombardia è di gran lunga capofila dell'Aim Italia, il mercato alternativo del capitale composto delle piccole e medie imprese italiane ad alto potenziale di Borsa italiana: il 51% delle società quotate ha sede nella regione, con un giro d'affari complessivo di due miliardi di euro, il 42% del mercato. Lo si legge in una ricerca di Ir Top Consulting.

In totale le società con sede in Lombardia quotate sull'Aim sono 58, con 2,5 miliardi di raccolta in sede di Ipo, dei quali 1,2 solo nel 2018. L'identikit dell'azienda lombarda sul mercato alternativo del capitale ha ricavi medi pari a 29,5 milioni, margine operativo lordo di 5,7 (+39% nel 2017 rispetto al 2016) e marginalità pari al 16%. Oltre 6.000 i dipendenti totali (+13%). I settori più rappresentativi per numero di aziende sono finanza, tecnologia e media. L'Aim rappresenta, dunque, secondo l'osservatorio, un mercato azionario di grande sostegno alle Pmi.

Pomodori, prima raccolta con etichetta

Al via la raccolta di pomodori, la prima con etichetta

ROMA - E' al via la raccolta del pomodoro da destinare a pelati, polpe, passate, concentrato e sughi pronti con una riduzione stimata pari ad almeno il 9% rispetto allo scorso anno, anche per effetto dell'andamento climatico bizzarro. E' quanto stima la Coldiretti, sulla base delle prime indicazioni dell'associazione mondiale dei trasformatori di pomodoro, nel sottolineare che si tratta del primo raccolto che dovrà essere etichettato Made in Italy dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale per l'origine obbligatoria sui prodotti come conserve e salse che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro.

Le aspettative in Italia sono per un raccolto attorno a 4.750.000 tonnellate, con i primi dati che evidenziano una buona qualità in termini di contenuto zuccherino, ma rese all'ettaro sotto le medie degli ultimi anni. Si tratta di una attività che, sottolinea Coldiretti, mette in moto in Italia una filiera di eccellenza che coinvolge circa 7.000 imprese agricole, oltre 100 imprese di trasformazione e 10.000 addetti, che esporta 2 miliardi di euro di derivati del pomodoro in tutto il mondo. L'Italia è il principale produttore dell'Unione Europea dove le previsioni riportano un calo produttivo complessivo del 14%, con riduzioni superiori al 20% in Spagna e Portogallo. Quest'anno però, grazie alla nuova normativa nazionale, rileva Coldiretti, «non sarà più possibile spacciare per Made in Italy i derivati del pomodoro importati dall'estero. Il decreto approvato prevede infatti che le confezioni di tutti i derivati del pomodoro, sughi e salse prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture: Paese di coltivazione del pomodoro e Paese di trasformazione del pomodoro».

AZETA
RASSEGNA STAMPA

Air Italy, pronta la nuova stagione

In Sardegna si sciopera ma la compagnia conferma i nuovi voli da Malpensa

MALPENSA - In Sardegna si sciopera, a Malpensa Air Italy rilancia: già operativo il Milano-Miami per la stagione invernale, su Delhi e Bangkok sono già state incrementate le frequenze annunciate per l'arrivo delle nuove rotte.

Forte di numeri che lasciano trapelare «ottimismo» - nel mese di giugno il load factor dei primi due voli intercontinentali per Miami e New York ha superato l'80% , ma anche sul Malpensa-Fiumicino la media di passeggeri è già ai livelli di Almaviva - il vettore dalo-qatariota che ha scelto Malpensa come hub passa oltre alle polemiche dei giorni scorsi, a proposito dello sciopero proclamato ad Olbia per protesta contro i 51 dipendenti trasferiti in brughiera, e si concentra sul proprio core business, far volare le persone. Lo fa con un ventetto di novità interessanti per la stagione invernale che partirà il 28 ottobre. La prima riguarda la riconferma per la "winter season" del collegamento intercontinentale per Miami, che «dall'inizio delle operazioni ha volato sempre con un attore di riempimento di oltre l'80%», come spiega Neil Mills, chief operating officer di Air Italy. Le altre due riguardano le altre nuove rotte intercontinentali che verranno lanciate nelle prossime settimane. Quella per Bangkok, la cui inaugurazione è in programma il prossimo 9 settembre con 4 frequenze settimanali, verrà subito un "upgrade" a cinque volte settimanali a partire dal 28 ottobre. Probabilmente per "marcare stretto" il competitor Thai Airways che sempre dalla "veneta" incrementerà da cinque a sei le frequenze settimanali su Bangkok. E poi c'è la nuova rotta per Delhi, annunciata per il 28 ottobre: alle cinque settimanali frequenze settimanali se ne aggiungerà fin da subito una sesta, facendo sì che Air Italy possa volare verso l'aeroporto Indira Gandhi tutti i giorni tranne il mercoledì. «Questi risultati e queste espansioni sono la testimonianza che il nostro partner aziendale e l'offerta di prodotti sono semplicemente una risposta al notevole sviluppo e al gradimento mostrati dai nostri passeggeri - afferma Neil Mills - abbiamo di recente preso in consegna il nostro secondo B737 Max 8, dopo il successo riscosso alla presentazione del velivolo al Farnborough Airshow, e, mentre la nostra flotta si espande, puntiamo a lanciare ai più frequenze e nuove destinazioni per offrire sempre nuovi servizi alla nostra clientela in crescita».

Andrea Alberti

Air Italy conferma i propri piani da Malpensa per la stagione invernale

IL RAPPORTO

Agriturismo, vacanza col botto Tutto esaurito con gli stranieri

ROMA - Fa ben sperare l'estate 2018 per l'agriturismo italiano che registra un aumento delle presenze straniere soprattutto di olandesi, tedeschi, austriaci, seguiti da francesi, belgi, svizzeri e nord europei.

Bene anche gli americani, concentrati per lo più nelle campagne in Lombardia, Piemonte, Toscana e Puglia.

Vincono le prenotazioni on line, sempre più numerose, mentre ad essere premiate sono le strutture che offrono la ristorazione.

A trainare l'andamento delle vacanze in campagna è Agriturist-Confagricoltura, nel confermare che il soggiorno medio, nelle camere, rispetto allo scorso anno è salito a 4-5 giorni, con le famiglie che scelgono soprattutto appartamenti attrezzati.

«L'agriturismo è una formula di vacanza vincente - afferma il presidente di Agriturist, Cosimo Melacca - dove gli stranieri cercano, oltre al buon cibo, gli ago campeggi soprattutto olandesi e tedeschi e le attività di scoperta ed escursioni in bici, a cavallo e percorsi di trekking, mentre gli italiani privilegiano sempre più l'ospitalità familiare, la buona cucina, i prodotti tipici, il benessere, il relax e le attività all'interno dell'azienda».

Maggio e giugno 2018 molto pieni, rileva Agriturist, non hanno aiutato il decollo della stagione e gli operatori sperano di recuperare ad agosto, soprattutto a Ferragosto, ma anche con un settembre allungato a settembre.

E proprio dall'estate, scopda Agriturist, dipenderà il bilancio dell'intero anno: in questo periodo, infatti, si concentrano oltre i due terzi delle presenze turistiche degli italiani. Il Centro studi di Confagricoltura stima che l'anno scorso l'agriturismo ha registrato 3,2 milioni di arrivi (+4,8% rispetto al 2016 e 12,8 milioni di pernottamenti, con +4,9% e il fatturato complessivo per i soli alloggi ha raggiunto 443 milioni di euro.

Una tuta tecno per la postura degli operai

ROMA - La tecnologia di Body Tracking, utilizzata dalle star dello sport o nell'ambito del gaming, fa il suo ingresso sulle linee di produzione dell'impianto dell'Ovale Blu di Valencia, in Spagna.

I dipendenti, impegnati presso l'Engine Assembly Plant iberico, stanno utilizzando una speciale tuta equipaggiata con un'avanzata tecnologia di Body Tracking. Il progetto pilota, ideato da Ford in collaborazione con l'Instituto Biomecanico di Valencia, ha coinvolto 70 dipendenti appartenenti a 21 postazioni di lavoro.

Questa tecnologia, solitamente, viene utilizzata per registrare l'attività motoria degli atleti, consentendo agli allenatori o agli «allupatori di giochi di trasferire il potenziale delle icone dello sport nel mondo reale e sullo schermo di un videogioco.

La speciale tuta è composta da 15 minuscoli sensori collegati a un'unità di rilevamento wireless. Il sistema monitora la mobilità del singolo individuo, tenendo traccia dei movimenti della testa, del collo, delle spalle e degli arti. Il movimento viene registrato da quattro telecamere, simili a quelle solitamente associate alle console per videogiochi, che riproporzione una versione animata in 3D dell'atleta. Una volta raccolti i dati, alcuni esperti di ergonomia li utilizzano per aiutare i dipendenti ad allineare correttamente la propria postura.

CRONACHE LOMBARDE

LECCO - Due pusher sono stati arrestati dalla Polizia Stradale di Lecco con l'accusa di spaccio per essere stati trovati in possesso di oltre 5 chili di hashish e 6 mila euro in contanti. I due - un 21enne originario dell'Ucraina e residente a Erba e

In auto con 5 chili di marijuana

un ventenne residente a Merone - sono stati fermati in seguito a un controllo stradale nei pressi di Nibionno, centro nel Lecchese. Gli agenti all'interno della loro auto hanno scoperto uno scatolone con 22 panetti di hashish, per un peso pari a due chili e mezzo. Dalla successiva perquisizione nell'abitazione di uno dei due sono stati trovati altri 22 panetti di hashish e 110 ovuli, oltre a 6mila euro in contanti. Inoltre sono state sequestrate agendine con numeri telefonici di clienti. Si tratta di uno dei più importanti sequestri messi a segno dagli agenti lecchesi negli ultimi anni. I due sono stati portati in carcere.

Varese, Como e Lecco sul bus

TRASPORTI Sì della Regione al piano di potenziamento con funicolari e ticket unico

Anche la funicolare del Sacro Monte è stata inserita dalla Regione tra gli impianti del trasporto pubblico

VARESE - La Giunta regionale della Lombardia, su proposta dell'assessore alle infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile Claudia Maria Terzi, ha espresso un parere favorevole all'approvazione del Programma di bacino dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale di Como, Lecco e Varese.

Servizi in città e non solo

«Si tratta - ha spiegato l'assessore Terzi - di un ulteriore passo avanti nell'attuazione della riforma del trasporto pubblico in Lombardia, che prevede, con l'affidamento della nuova gara nella seconda parte del 2019, l'introduzione del titolo di viaggio unico, così da utilizzare diversi mezzi con un solo biglietto».

«Il programma - ha aggiunto l'assessore dell'esecutivo guidato dal governatore Attilio Fontana - interessa il complesso della rete dei servizi urbani ed extraurbani, comprese le sette funicolari e funivie di trasporto pubblico che sono attive sul territorio».

In particolare, la funicolare del Sacro Monte di Varese è stata inserita tra gli impianti di trasporto pubblico locale e le sue corse saranno quindi programmate in modo coordinato con il resto dell'offerta cadenzata e coordinata con i treni: una di queste dovrà essere attivata entro giugno 2020».

Strade e laghi "integrati"

«E' stata poi prevista anche una particolare attenzione all'integrazione con i servizi della navigazione sui laghi, oltre che alla promozione dei servizi del trasporto pubblico locale per l'interesse turistica, ripristinando corse festive e offerte utili alla valorizzazione del territorio - ha proseguito l'assessore -. Ai fini dell'approvazione del programma, la Giunta regionale ha chiesto all'Agenzia di Tpl di garantire un efficace interscambio tra le linee bus e le stazioni ferroviarie, in particolare a Varese. Il ha chiesto di esplicitare le modalità di servizio che si intendono attivare per le aree a domanda debole, ovvero per le piccole realtà»

Già stanziati 2,7 milioni

Presentando le linee guida del provvedimento che farà scattare il semaforo verde per una trasformazione ambiziosa, che si propone di fare fare un salto di qualità alla rete di servizi già oggi garantiti nelle tre province, Claudia Maria Terzi ha insistito molto sul rapporto tra gli erogatori del servizio e i cittadini, potenziali utenti: «Dovranno anche essere rilasciate le informazioni ai cittadini - ha concluso - Ricordo inoltre che, poche settimane fa, come Regione abbiamo approvato uno stanziamento di 2,7 milioni di euro per l'acquisto di nuovi autobus destinati proprio ai territori di Como, Lecco e Varese».

La svolta nel trasporto su gomma, a Varese, si integrerà con il piano di ristrutturazione delle stazioni ferroviarie e con il progetto di riqualificazione dell'intera area urbana circostante, una svolta che con l'apertura dei cantieri prevista il prossimo anni, promette di rendere il trasporto pubblico più attrattivo

AZETA
RASSEGNA STAMPA

Nessuno sgombero dei sinti finché c'è la direttiva Minniti

L'ANNUNCIO *Il sindaco Cassani non intende pagarne i costi sociali*

GALLARATE - Il sindaco Andrea Cassani fa la voce grossa con i sinti gallaratesi attraverso la sua pagina Facebook. Con un annuncio tanto perentorio quanto generico: «Niente condoni né sanatorie. Quanto prima via Lazzaretto avrà un terreno completamente sgomberato». Ciò significa che le ruspe hanno acceso i motori? Che tutto è pronto per abbattere le case mobili venute su al posto delle roulotte nella striscia di terra a ridosso dell'autostrada, al confine di Cedrate, concessa dalla giunta Mucci nel 2017 e oggi piena zeppa di irregolarità urbanistiche? Che in questi giorni ci sarà l'intervento con il supporto delle forze dell'ordine e il necessario benestare della Prefettura? No. Niente affatto. Non è questa l'intenzione del primo cittadino leghista. Il quale, dopo il confronto di ieri mattina con il ministro Matteo Salvini (Interno) passato da Nerviano (servizio a pagina 36) per incontrare gli amministratori della Lega presenti sul territorio, attende con ottimismo la cancellazione dell'obbligo a prendersi il carico sociale di un bel po' di componenti della comunità sinti con inevitabile esborso di denaro pubblico. Soldi che andrebbero ad aggiungersi a quelli necessari per l'intervento.

«Ho parlato con il ministro dell'Interno che mi ha rassicurato sul fatto che è in fase di revisione l'assurda direttiva Minniti che prevede l'obbligo per i Comuni (che vogliono legittimamente sgomberare un campo abusivo) di garantire una soluzione abitativa alternativa a bambini, madri, disabili e anziani», scrive nel suo post Cassani. «In virtù di questo attendiamo nuove disposizioni ministeriali per riportare la legalità "gratuitamente" in quel contesto».

Per il momento le case realizzate al campo sinti di via Lazzaretto non verranno abbattute: così ha deciso il sindaco Cassani (foto Blitz)

Insomma, in un certo senso si concretizzano le previsioni dell'opposizione di centrosinistra. Che di fronte all'ipotesi di abbattere le abitazioni costruite in modo abusivo già nei mesi scorsi - all'inizio della vicenda con l'emissione della serie di ordinanze del Comune che obbligavano le famiglie a eliminare le irregolarità entro i termini scaduti a inizio agosto - sollevava il problema dei costi operativi destinati a ricadere sui gallaratesi. In pratica, con quel «"gratuitamente"» il sindaco segnala di non volersi accollare le spese accessorie. Anzi, lo scrive chiaramente: «Dal 3 agosto ogni giorno sarebbe utile per eseguire le nostre ordinanze: demolire container, roulotte, camper e jacuzzi. Però, dato che non vogliamo spendere un centesimo per mantenere queste persone né tanto meno vogliamo dare una casa d'imperio a questi signori, non cederemo alla pur legittima tentazione di sgomberare il campo ora».

Sicché si rinvia *sine die*. Confidando nel fatto che non sia lunga l'attesa dell'eliminazione della direttiva Minniti da parte del ministro Salvini. Nel frattempo le regole vanno rispettate. «L'inottemperanza alle ordinanze dirigenziali comporta il fatto che sui sinti gravino sanzioni amministrative pecuniarie e notizie di reato in Procura», aggiunge. «Chi li ha consigliati si è fatto una pubblicità molto costosa a spese dei sedicenti nomadi». E, lanciata una stilettata alle associazioni che si sono schierate contro lo sgombero, avverte: «Una notizia positiva è che il prefetto mi ha confermato che inizierà un'attenta e serrata valutazione della situazione delle famiglie del campo e delle persone che gravitano intorno all'area. Questo avverrà attraverso un censimento aggiornato, a controlli puntuali delle forze dell'ordine e soprattutto a verifiche della guardia di finanza che sicuramente aiuteranno a capire come fanno a mantenersi queste persone senza un reddito certo. Dalle verifiche effettuate dal Comune nel campo sono presenti intestatari di beni immobili e sono state riscontrate significative attività di compravendita di terreni e appartamenti, nonché accessi a mutui bancari»

L'invito ai sinti è allora a «rispettare di più le norme e fidarsi meno dei cattivi consigliori di cui sono attorniati». Con la consapevolezza «che tutti possono ravvedersi, ma consci del fatto che l'alternativa alla legalità è l'illegalità e quest'ultima a Gallarate non è più tollerata». Tuttavia, al momento, non si procede con lo sgombero. Costa troppo.

Angelo Perna

AZETA
RASSEGNA STAMPA

LEGNANO LEGNANESE

Geyser, il tubo riparato dal gruppo Cap

Appartiene alla rete idrica, e non al teleriscaldamento il tubo che danneggiato domenica all'angolo in piazza Carroccio, ha dato origine a un getto d'acqua da sei metri di altezza. È stata una squadra di tecnici del gruppo Cap, il gestore del servizio idrico integrato, a ricondurre l'elemento rotto alla rete di appartenenza. Quando intorno alle 13 è stata aperta la segnalazione per la rottura di una tubazione nell'ambito dei lavori alla rete elettrica, sul posto sono state convocate le squadre delle due società cui l'elemento si poteva ricondurre, Amga e Cap. A trarre in inganno, in un primo momento, è stata la conformazione del tubo, posto immediatamente sotto il manto stradale e dotato di un rivestimento isolante che sembrava ricondurlo alla rete del teleriscaldamento. È stato necessario chiudere tutte le "saracinesche" per fermare il flusso e identificare la rete.

La Tosi torna in vendita Con un poco di sconto

NUOVO AVVISO *Per l'ex Carpenteria Lolli vuole 5 milioni di euro*

Un compratore c'è, ma lo scorso anno la gara era finita in nulla

Un anno fa la gara era andata deserta, adesso il commissario Andrea Lolli ci riprova. Dopo la riunione della scorsa settimana al ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico, la procedura per la cessione delle aree Franco Tosi ha subito un'accelerata. Ancora nessuna novità sul comparto che interessa all'imprenditore brianzolo Alberto Presezzi, che vorrebbe poter comperare lo stabilimento dove la nuova Franco Tosi lavora in affitto ormai da tre anni. Ma negli ultimi giorni Lolli ha emesso due avvisi di vendita, entrambi pubblicati sul sito internet della vecchia Franco Tosi, la Franco Tosi Meccanica in amministrazione controllata. L'avviso più interessante è quello relativo alla ex Carpenteria di via XX Settembre, che già era stata messa in vendita lo scorso anno. Nel 2016 il valore di realizzo dell'immobile era stato valutato in 5,19 milioni di euro, quello dei soli impianti e macchinari in 742 mila euro. Nel bandire la gara del 2017, Lolli era certo dell'interessamento di un imprenditore della zona, che costruendo gru era giusto alla ricerca di uno spazio ampio e attrezzato come quello offerto dallo stabilimento di via XX Settembre, che con i suoi 15 mila metri quadrati dopo anni di abbandono si trova ancora in ottimo stato di conservazione. All'ultimo momento l'imprenditore aveva però ritirato la sua offerta, e l'affare era sfumato. Lolli si è preso un po' di tempo, poi l'altro giorno ha emesso un nuovo avviso di gara. Il valore di immobile e impianti rimane quello che i periti avevano fissato nel 2016, ma per effetto di uno sconto del 15% il totale scende a poco più di 5 milioni di euro. Per la precisione a 5,042 milioni, che comunque restano un sacco di soldi. Se qualcuno è interessato, le offerte dovranno essere recapitate entro le 13 di lunedì 29 ottobre nello studio di un notaio di Milano.

Il secondo avviso di vendita è stato pubblicato ieri e riguarda l'edificio ex manutenzione di piazza Monumento, una specie di lingotto che copre una superficie di circa 2 mila metri quadrati e si trova tra l'officina e gli uffici che Presezzi ha rimesso a nuovo due anni fa. In questo caso, tenendo conto della sua posizione più che del suo stato di conservazione, la perizia ha indicato il valore dell'immobile in 536 mila euro, specificando però che il suo valore di pronto realizzo è pari giusto alla metà. In parole povere, se Lolli vuole vendere l'ex reparto manutenzione in un tempo ragionevole, deve cercare di piazzarlo a 268 mila euro. In questo caso per presentare le offerte c'è tempo fino al 12 novembre.

Luigi Crespi

> Sul piatto anche l'ex manutenzione: costa 268mila euro

Il commissario Andrea Lolli. A lato, l'interno del capannone di via XX Settembre che un tempo ospitava la carpenteria della Franco Tosi (foto Archivio)

Continua l'operazione spezzatino

LA STRATEGIA *Dopo via XX Settembre la mensa, poi il comparto sud*

Difficile immaginare se i due avvisi di vendita emessi ieri porteranno davvero all'alienazione della ex carpenteria e dell'ex reparto manutenzione della vecchia Franco Tosi. Il commissario Andrea Lolli ci spera, anche perché fino a oggi a parte l'affitto incassato da Presezzi (un milione all'anno per l'intero comparto nord, che l'imprenditore brianzolo utilizza solamente in parte), la Procedura è riuscita a incassare solamente la vendita del tennis di via Fratelli Cairoli, comperato per 95 mila euro dal Comune di Legnano.

Di certo il prezzo dell'immobile di via XX Settembre non sembra particolarmente conveniente: o Lolli ha un asso nella manica e oltre all'imprenditore che un anno fa aveva dimostrato il suo interesse oggi ce ne sono anche degli altri, oppure non è improbabile che si possa arrivare a un ulteriore ribasso. Diverso invece il discorso dell'ex manutenzione di piazza Monumento: 268 mila euro per duemila metri quadrati a pochi passi dal centro di Legnano potrebbero sembrare un prezzo interessante. Ma chi comprerebbe senza sapere se la nuova Tosi resterà a Legnano, oppure se l'intera area di piazza Monumento diventerà un cimitero industriale?

Come sottolineato a più riprese durante l'incontro al Ministero dello sviluppo industriale, il nodo alla fine resta sempre il futuro dei 70 mila metri quadrati (50 mila dei quali coperti) per i quali Presezzi si è detto disposto a spendere poco più di tre milioni di euro. Soldi ai quali dovrebbe poi comunque aggiungere i milioni da investire su una fabbrica che per dirla con le sue stesse parole «in un altro Paese probabilmente sarebbe già stata rasa al suolo». Se Presezzi resta, i suoi 70 mila metri quadrati diventeranno un polo di attrazione per altri imprenditori che potrebbero stabilirsi nel comparto nord (quello tra piazza Monumento e via San Bernardino); se Presezzi va, l'intera area dovrà essere inevitabilmente ripensata. Da qui il nervosismo che il sindaco Giambattista Fratus e l'assessore al Territorio Gianluca Alpoggio si stanno sforzando di nascondere, con l'obiettivo di tentare tutto il possibile per evitare un trasloco in cui a perderci sarebbero soprattutto Legnano e i legnanesi.

Lolli però tira diritto, e con l'obiettivo di recuperare il più possibile porta avanti la sua operazione spezzatino. Due avvisi di vendita sono stati emessi negli ultimi giorni, il terzo secondo le indicazioni del ministero dovrebbe arrivare entro la fine del mese. Quindi ci sarà un altro avviso per l'ex mensa, il cui destino urbanistico è già definito da un pezzo (residenziale e terziario), e prima o poi bisognerà affrontare anche il nodo del comparto sud (quello tra via San Bernardino e il cimitero monumentale), sul quale l'architetto Ermanno Ranzani ha immaginato un parco con un grattacielo al centro. Ma di questo probabilmente si parlerà solamente il prossimo anno.

L.C.